



ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“

*Ognuno di noi
ha un paio di ali,
ma solo chi sogna
impara a volare.*

Anonimo

”



La grande paura

C'è un'immagine che forse rimarrà scolpita più di ogni altra nella narrazione della pandemia a Scarnafigi. È quella che ritrae gli anziani del paese, tutti insieme, in coda per il vaccino nella palestra comunale di via Roma.

In quel semplice scatto c'è un mondo, il nostro, consegnato alla memoria per sempre. Tra cinquanta, cento o chissà quanti anni ci sarà chi leggerà in quella fotografia prima di tutto la grande paura, come viene efficacemente definita nell'articolo che Me pais dedica a questo capitolo, per ora ancora di cronaca, ma che già odora di storia. La grande paura di perdere in un solo colpo l'intera generazione degli anziani, i più drammaticamente esposti al fuoco di fila dell'epidemia. In molti casi si tratta delle stesse persone che in gioventù, proprio perché giovani, si sono trovate a scampare al fuoco delle mitraglie della guerra mondiale e che mai potevano immaginare di ritrovarsi, questa volta proprio perché anziane, a doversi difendere dai colpi mortali di un'altra guerra mondiale, proclamata dal virus.

Per queste persone, la trincea di questi mesi è stato il vaccino. Sono corse a proteggersi nel rifugio allestito in emergenza dal Comune e dai volontari all'interno dell'edificio della ginnastica. E lì, hanno trovato con la siringa in mano il loro medico di famiglia, che le ave-

va avvisate, informate su come mettersi in salvo. Lo stesso è accaduto nelle due case di riposo del paese, trasformate in fortini che ben poco hanno concesso al nemico.

Non c'è dubbio che lo spirito di comunità faccia la differenza nella qualità della vita, soprattutto nel momento del bisogno. Conoscersi, rispettarsi, sentirsi parte di un comune destino, vuol dire essere pronti a darsi una mano. La pandemia è stata un banco di prova fortissimo per misurare la resistenza delle comunità e Scarnafigi ha superato lo stress-test.

Salvando le proprie radici, il paese ha reso più forte il suo albero sociale. Ai tempi di don Dao, si sarebbero suonate le campane a festa per celebrare il traguardo delle vaccinazioni. Adeguandosi agli strumenti della modernità, oggi il nuovo parroco del paese ha raggiunto i parrocchiani affidandosi alle messe in diretta web. Diverse le modalità dettate dai tempi e dalle norme di sicurezza sanitaria sul distanziamento, ma il risultato non cambia e il paese uscirà dalla pandemia più forte e unito di prima.

Oswaldo Bellino



Sommario

EDITORIALE

La Grande paura **2**

COMUNE

Un paese bello e pulito per sentirci come a casa **4**

Scarnafigi dedica una piazza all'industriale Renato Beccaria **5**

Viabilità e centro storico tra vecchi e nuovi cantieri **13**

LAVORO

Gli stagionali sono pronti ma manca la frutta da raccogliere **6**

Cascina Sartoris e la saga dei Pasero **24**

Elettrotecnica scarnafigese **38**

PERSONE

Don Mario Ruatta **8**
Una vita generosa

STORIA

Motociclette. La storia e il fascino delle due ruote a motore **14**

Radio Prova Scarnafigi **16**

SERVIZI

La difficoltà divide **20**
Il Solco unisce

In prima linea contro il Covid-19 **28**

ASSOCIAZIONI

Associazione Octavia, cinque anni di promozione del territorio **37**

SCUOLA

Me Pais scuola **40**
La parola ai più piccoli

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE

Identità sessuale e crimini d'odio tra propaganda e legislazione **22**

PIEMONTEIS

Pandemia in salsa piemontese **26**

FORNELLI

Torta Sacher di Federica Cravero e Arrosto in crosta di sale di Ferdinanda Ferrero **31**

SERI MA SORRIDENTI

Neta. Cent'anni di bellezza naturale **32**

ME PAIS LIBRI

Cosa c'è da leggere **34**

SULLE ORME DEL PAESE

Scarnafigi in cronaca **42**

ME PAÏS



Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Enrico Bellino
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Martina Fea
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena
Marco Cavaglia

Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it

Un paese bello e pulito per sentirci come a casa

Cari concittadini, con l'inizio della bella stagione sono contento di vedere la ripresa e la rinascita del paese. Sono orgoglioso che grazie alla collaborazione di tutti (dottori, Protezione civile, Asl) siamo stati tra i primi paesi ad iniziare la vaccinazione, cominciando dai soggetti più deboli, e la popolazione ha aderito in grande numero con responsabilità.

Il 7 agosto, con il richiamo degli over sessanta, avremo concluso questa iniziativa. Il numero dei casi a Scarnafigi è calato e, al momento in cui sto scrivendo, è addirittura assente.

Nel frattempo, pur tra mille difficoltà, l'amministrazione non si è fermata e sta portando avanti gli impegni presi.

Stiamo infatti procedendo a completare l'asfaltatura di Strada Revanlanca, a pavimentare il primo lotto del cimitero e presto partirà la progettazione per la riqualificazione di via Principe.

Con il riprendere, speriamo in maniera finalmente duratura, della vita sociale e degli eventi, stiamo inoltre cercando di rendere il nostro Paese sempre più attrattivo per possibili visitatori.

Ecco che così nel mese di luglio prenderà vita la Boutique delle Eccellenze, il Chiosco dei Sapori dei Paesi di Octavia.

È inoltre in cantiere il progetto per far sì che la ex Casa del Custode del Santuario del Cristo possa trasformarsi in un AirB&B ed accogliere così tutti quei turisti attratti da Saluzzo e dal suo territorio circostante, nella

speranza che abbia successo la candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2024.

Un paese più bello però passa soprattutto attraverso la collaborazione di tutti i cittadini.

Devo infatti purtroppo dire che con grande rammarico mi sono trovato a passeggiare per il paese e mi sono imbattuto in aree verdi cosparse di spazzatura, soprattutto nel parco del Castello, e in vie spesso infestate dagli escrementi degli animali, nonostante i ripetuti inviti a raccogliarli.

Ricordiamoci che Scarnafigi potrà rimanere il paese bello e pulito che tutti desideriamo solo se chiunque di noi ne avrà cura, come se fosse la propria casa.

Permettetemi ancora di ricordare, anche attraverso queste righe, la figura di Renato

Beccaria a cui pochi giorni fa ho avuto l'onore, insieme alla sua famiglia, di intitolare quella che prima era piazza Europa.

Un grande Uomo prima ancora che un grande Imprenditore, un esempio di cosa voglia dire avere a cuore Scarnafigi e gli scarnafigesi a cui tutti, io per primo, dobbiamo guardare per rendere migliore il nostro paese.

Anche dopo la notte più lunga sorge sempre l'alba ed allora il mio augurio per tutti noi è che questa terribile pandemia abbia finalmente fine e che tutti noi possiamo

di nuovo pienamente ricominciare a vivere, abbracciarci e stare insieme.

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Più efficienza alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA SCARNAFIGESE

Scarnafigi dedica una piazza all'industriale Renato Beccaria

Piazza Europa cambia nome e viene intitolata ad uno degli imprenditori più benemeriti del paese, di cui fu anche amministratore comunale

Nell'agosto del 1940 il podestà di Scarnafigi Bernardino Scotta e il segretario comunale firmavano una delibera riguardante la piazza che tutti noi conosciamo come Piazza Europa. La decisione consisteva nell'acquisto del terreno e degli edifici dell'attuale piazza considerati 'inabitabili' e 'pericolosi', per costruire un campo sportivo e dare un volto nuovo a quel luogo.

Dalla demolizione alle scuole

Per circa cinquant'anni rappresentò il luogo di ritrovo per numerosi Scarnafigesi, in cui si poteva assistere a partite di calcio o di bocce; infatti, fu sede anche della prima bocciofila 'Domenico Beccaria'.

All'inizio degli anni '90, l'amministrazione di allora decise di erigere al posto del campo sportivo la scuola elementare. Dopo vari dibattiti la scuola venne costruita e la bocciofila spostata nell'attuale sede dove si procedette alla costruzione del nuovo campo sportivo.

Renato Beccaria

L'amministrazione Ghigo con la scomparsa dell'imprenditore Renato Beccaria, avvenuta nella scorsa primavera, ha deciso di intitolare in suo onore questa

DI HILDA GHIGO



piazza. Renato era stato contitolare dell'azienda Beccaria, che da ormai 70 anni è parte integrante del nostro Paese. Inoltre, è stato amministratore comunale, dedizione e passione che ha trasmesso alla figlia Enrica.

Un omaggio atteso e doveroso

A causa delle misure restrittive per limitare la diffusione del Covid-19 la popolazione non aveva potuto partecipare ai funerali ma l'affetto e la gratitudine per questo personaggio erano stati dimostrati con applausi dai balconi delle abitazioni durante il passaggio del feretro.

A distanza di un anno, si è potuto rendere l'atteso e doveroso omaggio a Renato. L'inaugurazione della nuova piazza 'Renato Beccaria' si è svolta domenica 27 giugno con la presenza dei famigliari, delle autorità civili, militari e religiose e della popolazione che ha voluto con questo gesto salutare in modo meritevole uno dei personaggi più illustri del nostro Paese.



I sindaci di Octavia presenti all'inaugurazione



I membri della Pro-loco con la famiglia Beccaria

Gli stagionali sono pronti ma manca la frutta da raccogliere

DI MARTINA FEA

Anche Scarnafigi firma il Protocollo per l'accoglienza diffusa dei lavoratori senza dimora impegnati nei frutteti, ma la devastante gelata di aprile rischia di ridurre drasticamente i raccolti e la necessità di manodopera

Sono iniziati a metà giugno i lavori di allestimento della nuova accoglienza diffusa che, a partire dal mese di luglio, ospiterà fino ad un massimo di nove lavoratori stagionali.

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, nata in via emergenziale, l'amministrazione guidata da Riccardo Ghigo, ha deciso di prendere parte all'iniziativa promossa da alcuni anni alla quale aderiscono i nove comuni di Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Lagnasco, Busca, Tarantasca, Savigliano e da quest'anno anche Manta e Scarnafigi.

Accoglienza diffusa in nove Comuni

Il progetto, finanziato per 498 mila euro dal Ministero dell'Interno si impegna a favorire la costituzione di strutture per l'accoglienza dei lavoratori stagionali senza dimora, anche nell'ottica di salvaguardare la salute pubblica nell'ambito della pandemia in cui ancora ci troviamo a vivere. Il protocollo d'intesa è stato siglato dai nove comuni nella giornata di lunedì 28 giugno

all'interno della Prefettura di Cuneo ed alla presenza dell'assessore regionale Marco Gabusi, delle amministrazioni comunali e provinciale e dei rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, la Caritas e altre associazioni di volontariato.

«L'idea di costituire una piccola accoglienza anche a Scarnafigi, come da alcuni anni fanno già altri comuni della zona del saluzzese, è nata in questi mesi di pandemia, in particolar modo il giorno in cui abbiamo inaugurato il centro vaccinale a Scarnafigi – spiega il sindaco Riccardo Ghigo –; in quell'occasione, parlando con il sindaco di Lagnasco Dalmasco e con l'ex direttore generale dell'Asl Cni, Salvatore Brugaletta, abbiamo pensato che anche il nostro Comune avrebbe potuto provare a disporre qualche posto letto per accogliere alcuni dei lavoratori stagionali che ogni anno arrivano nel saluzzese».

La linea dell'amministrazione Ghigo, negli scorsi anni, si è tirata fuori dalla dimensione delle accoglienze diffuse, cercando di stimolare al massimo l'accoglienza dei dipendenti stagionali da parte delle aziende e riu-

scendo a contenere quasi sempre l'emergenza.

Tuttavia, nei periodi più intensi di lavoro, alcuni lavoratori restavano inevitabilmente tagliati fuori da questo sistema di accoglienza "casalinga", così come è stato dimostrato la scorsa stagione quando, dopo aver occupato il parco di Villa Aliberti a Saluzzo, molti braccianti stagionali erano stati condotti dalle forze dell'ordine nei comuni in cui erano stati assunti.

Per cercare di sgravare il peso da Saluzzo e cercare di mantenere sotto controllo l'ordine pubblico, anche il comune di Scarnafigi ha accolto tre lavoratori stagionali, realizzando così una prima esperienza di accoglienza positiva.

Arriva così, quest'anno, la decisione di prendere di petto un fenomeno che da anni si è strutturato nel nostro territorio. L'accoglienza diffusa di Scarnafigi sarà collocata nell'area dietro al magazzino comunale di Strada dell'Olmo e prevederà l'installazione di tre container, di cui uno adibito a dormitorio, uno per i servizi igienico sanitari ed un terzo per ospitare gli operatori della Cooperativa Armonia di Saluzzo che si occuperanno della custodia dell'accoglienza, della gestione e assegnazione dei posti letto.

«Ci auguriamo – conclude Ghigo – che questa nostra partecipazione possa essere apprezzata non solo dalle aziende ma anche dalla comunità e possa diventare uno strumento di maggiore inclusione sociale».

La gelata di aprile

Se da un lato il territorio si prepara ad accogliere i lavoratori, dall'altra il settore frutticolo si ritrova a dover fare i conti con le conseguenze della gelata di inizio aprile ha causato una netta diminuzione dei raccolti estivi. Le preoccupazioni da parte del settore erano state espresse fin da subito, tanto da portare il caso all'attenzione di numerosi rappresentanti dell'amministrazione e della scena politica regionale che negli

scorsi mesi si sono recati nelle cittadine del circondario saluzzese per ascoltare la conta dei danni.

«Anche le aziende scarnafigesi hanno subito gravemente le conseguenze della gelata – racconta Sergio Vagliengo, responsabile per Scarnafigi della Coldiretti –; le aziende che avevano gli impianti antibrina, sono riuscite a salvare parte del raccolto di mele e nettarine tardive, ma il colpo più forte è stato incassato da chi non era attrezzato per sostenere delle temperature così rigide. Molte aziende non hanno salvato nulla».

Il freddo ha investito la totalità delle colture presenti all'interno del nostro comune. L'Amministrazione ha segnalato alla Regione Piemonte un danno medio complessivo pari al 90%, in particolar modo si parla di un danno del 100% sulle piantagioni di kiwi, del 90% sulle pesche nettarine, del 95% sulle pere, dell'85% sui nocioletti e del 70% sulle colture di melo. Seguono poi anche ingenti danni alle piantagioni orticole (55%) e sui cereali (35%). Inoltre, anche le piantagioni di grano e mais hanno subito forti danni.

«Il problema del lavoro è evidente, in quanto quest'anno molta della manodopera che veniva impiegata nelle passate stagioni, non potrà essere assunta per evidenti ragioni – spiega sempre Vagliengo – Molte, ad ora, saranno le aziende che non assumeranno. Sicuramente alcuni di lavori da fare restano, ma in mancanza di tutta la parte di dirado, oltre che alla raccolta, aumenta il rischio che gli aspiranti stagionali di origine africana restino senza un contratto di lavoro. Come Comuni e come sindacati, anche da questo punto di vista, abbiamo chiesto alla Regione di intervenire con una cassa integrazione ad hoc, per riuscire a salvaguardare anche il lavoro degli operai che tutto l'anno sono assunti nelle aziende agricole».

Entro fine anno sono attese le valutazioni della Regione per un rimborso dei danni, dopo la richiesta dello stato di calamità naturale nelle settimane successive alla gelata e i relativi sopralluoghi.



Sindaci e amministratori dei comuni aderenti al protocollo



L'assessore Francesco Hellmann firma il protocollo



Uno dei container utilizzati per l'accoglienza degli stagionali



I sistemi antibrina contro le gelate nei frutteti



Don Mario Ruatta

Una vita generosa

Un prete giovane per apertura mentale, spirito di tolleranza, entusiasmo, capacità di coinvolgimento; che sapeva delegare corresponsabilizzando e dando fiducia ai collaboratori

DI NICO TESTA

Don Mario Ruatta svolge la sua attività pastorale a Scarnafigi dal 1965 al 1971, dunque in tempi lontani, ma serberà sempre vivo il ricordo di quell'esperienza perché la prima del suo ministero in Diocesi e per l'entusiasmo e l'intensità con cui fu vissuta dalla comunità tutta; la recente collaborazione con le parrocchie della vicaria di pianura ha riannodato e ravvivato il filo di quei ricordi.

Nasce a Costigliole Saluzzo il 12 febbraio 1939: il papà Michele, di origine contadina, lavora presso le cave di Venasca; più volte presidente di Azione Cattolica è molto amico di Pier Giorgio Frassati; amante delle camminate in montagna instilla lo stesso amore nel piccolo Mario. La mamma Basilia Rinaudo accudisce la casa e sovrintende all'educazione religiosa del figlio.

Modelli vocazionali

La vita nella sua parrocchia è molto intensa, con momenti religiosi forti in cui il nostro ha parte attiva: messa alle 6,30, rosario serale, benedizione eucaristica, quarantore, novena di Natale, feste dei Santi... Modelli ispiratori della vocazione sacerdotale sono don Carlo Allisio, parroco dal 1932 al 1948, santo e mistico; don Luigi Banfo suo successore dal 1949 al 1972, giovane e allegro, che gli prepara la strada del Seminario e lo segue fino all'ordinazione sacerdotale. Mario collabora attivamente con i viceparroci don Marino, don Giorgis, don Signorile come chierichetto e nei vari gradi dell'Azione Cattolica; l'oratorio e il cinema parrocchiale sono fondamentali momenti aggregativi.

I legami con la Cina

Dopo le Elementari in paese entra nel collegio salesiano di Bagnolo Piemonte per le Medie: oltre allo studio impara ad amare il canto e il teatro; tra i suoi assistenti don Zen Ze-Kiun, salesiano cinese, allora studente alla

Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano della Crocetta a Torino, che verrà nominato vescovo di Hong Kong nel 1996 da Giovanni Paolo II ed elevato alla porpora cardinalizia da Benedetto XVI nel 2006; ancora vivente è acceso critico della politica aperturista vaticana nei confronti della Cina di papa Francesco e del segretario di Stato Pietro Parolin.

Nel 1941 era nato il fratello Adelio, che morirà il 7 aprile 1963 a 21 anni per leucemia acuta; stessa sorte e alla stessa età toccherà al fratello Silvano, nato nel 1946 e perito in un incidente in montagna negli anni scarnafigesi, il 13 maggio 1967

Tragiche vicende familiari

L'educazione ricevuta alla scuola salesiana segna profondamente la sua vita. Entra quindi nel Seminario minore di Sant'Agostino a Saluzzo per il biennio ginnasiale e prosegue nel Seminario maggiore di San Nicola; dal secondo anno di Teologia si trasferisce a Verona presso il Seminario per l'America Latina ove completa il corso. Tragiche le vicende familiari: nel 1941 era nato il fratello Adelio, che morirà dopo breve malattia il 7 aprile 1963 a 21 anni per leucemia acuta; stessa sorte e alla stessa età toccherà al fratello Silvano, nato nel 1946 e perito in un incidente in montagna negli anni scarna-

figesi, il 13 maggio 1967.

L'ordinazione sacerdotale

La mattina del 28 giugno 1964 alle ore 7, nella cattedrale di Saluzzo, viene ordinato sacerdote da Egidio Luigi Lanzo, insieme ad altri nove compagni, tra cui don Lorenzo Sapino; il giorno successivo celebra la prima messa nella sua parrocchia a Costigliole: il parroco e i parrocchiani gli regalano un "armonium", che porterà con sé a Scarnafigi, per accompagnare col suono il canto.

Nei mesi estivi del 1964 è inviato come collaboratore al santuario diocesano di Valmala, ove già da chierico aveva trascorso le vacanze meritandosi la simpatia dei tanti pellegrini e dei giovani con cui condivideva le camminate, i canti, le funzioni; il legame col santuario sarà una costante del suo ministero, fino all'estate del 2020.

Sociologia al posto del Brasile

A settembre 1964 sarebbe dovuto partire per il Brasile come sacerdote "fidei donum", destinato a Ribeirão Preto nello stato di San Paolo (ove operava anche don Giovanni Scotta, vicecurato a Scarnafigi dal 1971 al 1973), ma il suo vescovo brasiliano Agnelo Rossi (futuro cardinale camerlengo del Collegio cardinalizio e presidente dell'Apsa - Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica) gli propone di perfezionare i suoi studi in sociologia presso l'Università Gregoriana di Roma, utilizzando una borsa di studio messa a disposizione da cattolici tedeschi per giovani sacerdoti destinati all'America Latina; avrà tra i suoi insegnanti Amintore Fanfani.

Roma, Valmala, Scarnafigi

A Roma risiede nel collegio Leoniano (come don Dao nel suo periodo di studio a Roma) e dedica il sabato e la domenica al servizio pastorale tra i giovani della

parrocchia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola, allora guidata da don Pietro Occelli originario di Busca, paolino, cofondatore e direttore di Famiglia Cristiana, "parroco della Resistenza" per l'eroico sostegno ai partigiani durante la guerra.

Nel settembre 1965 mentre, come al solito, trascorre l'estate servendo a Valmala il vescovo di Saluzzo Lanzo lo destina come viceparroco a Scarnafigi, dove prima di lui aveva ben operato don Aldo Stoppa. La parrocchia vive il fermento del rinnovamento liturgico post-conciliare (il 7 marzo 1965 era entrata in vigore la riforma epocale che prevedeva la celebrazione della messa in italiano) di cui è promotore entusiasta e competente il parroco don Antonio Lingua, amatissimo dalla comunità; alla casa di riposo come cappellano-economista trova un altro insigne liturgista e teologo: don Spirito Rinaudo.

Nel settembre 1965, mentre trascorre l'estate servendo a Valmala, il vescovo di Saluzzo Lanzo lo destina come viceparroco a Scarnafigi, dove prima di lui aveva ben operato don Aldo Stoppa

Pastorale per i giovani

A Scarnafigi è da poco deceduto prematuramente il sindaco Domenico Beccaria e gli è subentrato Giovanni Damilano. Il suo ministero è in gran parte rivolto ai giovani anche se sovente deve fungere da parroco per le assenze di don Lingua per motivi di salute o perché richiesto ovunque come liturgista consulente; per i giovani organizza incontri di preghiera e formazione all'oratorio, nelle frazioni, nelle case; l'animazione estiva per i ragazzi delle elementari e delle medie (il Grest antesignano dell'Estate Ragazzi di oggi); le gite



don Mario Ruatta



Don Mario viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1964



1971 - Don Mario con don Antonio Lingua e suor Luisa Coni

sulla neve, i pellegrinaggi ai santuari, le gite di svago diventano ricorrenti; i giovani li incontra pure alla scuola Media ove è docente di Religione (qui afferiscono anche studenti da Villanova Solaro, Monasterolo, Ruffia; preside è Paola Goffredi). Per i fidanzati organizza i primi corsi di preparazione al matrimonio.

Dibattiti, musica e teatro

In anni in cui il confronto ideologico è forte riunisce gli studenti superiori e universitari (almeno 40 a Scarnafigi) in animate discussioni su temi di attualità e impegno sociale; memorabili le prime raccolte di carta, stracci, ferro per il banco di beneficenza o le missioni. Il teatro, sua antica passione, momento formativo meraviglioso per avvicinare i giovani, trova terreno fertile nella già esperta e sperimentata "filodrammatica" guidata da Luigi Stangalino: così nel marzo 1966 va in scena "La zia di Carlo"; nel gennaio 1967 "Roxy", nell'aprile "Mia moglie direttrice", nel novembre "I morti non pagano tasse"; nel marzo 1968 "Non ti pago" (calcano le scene Nando Arnolfo, Giorgio Beone, Piero Bussi, Roberto Civalleri, Tavella Ottavia, Quaglia Mariangela, Caterina Magliocco, Elsa Ghione, Angelo Quaglia, Cavigliasso Annunziata, Damilano Sandro, Eliana Baravalle...); il piatto teatrale è arricchito da contorno di canzoni e relativa band. Al Lux è attivato il Cinecircolo con proiezioni del calibro di "Il Vangelo secondo Matteo" di Pasolini, "Il posto delle fragole" di Bergman, "I fidanzati" di Olmi; organizza le feste della mamma, i festival canori antesignani del Cantascarnafigi. Carattere distintivo del suo impegno pastorale è e sarà sempre la collaborazione aperta in spirito di servizio con i confratelli e con i Padri vincenziani, allora guidati al Collegio da padre Luigi Calcagno.

Vicino ai genitori

Nel maggio 1967 il tragico evento della morte del fratello Silvano cambia il corso della sua vita: il suo mentore Agnelo Rossi (divenuto intanto cardinale di San Paolo del Brasile) con paterna comprensione gli fa capire che ora la sua missione è di stare vicino ai suoi genitori; tralascia il progetto missionario anche se il suo pensiero e la sua azione resteranno sempre legati a quelle terre tanto amate e desiderate. Dopo le dimissioni di don Lingua per motivi di salute nel gennaio 1971, fa il suo ingresso a Scarnafigi il nuovo parroco don Ettore Dao il 19 marzo; nel settembre grazie alla disponibilità del cardinale Michele Pellegrino gli è affidata la piccola parrocchia di Foresto di Cavalermaggiore ove potrà tenere con sé i genitori: vi fa ingresso il 7 novembre 1971.

Foresto e Racconigi

Negli 8 anni di permanenza fa nascere i gruppi giova-



Don Mario al seguito di una squadra di calcio scarnafigese



La "filodrammatica" sul palco del Lux



La tradizionale gita sulla neve il giorno di Santo Stefano



Chiesa del Collegio delle missioni: don Mario dirige il coro parrocchiale nel giorno della professione dei voti di suor Nuccia Boretto

nili, il gruppo sportivo, il coro, i ministri dell'Eucarestia, la casa alpina di Torrette (che frequenteranno anche i nostri ragazzi e molti nostri animatori). Ottiene l'insegnamento di Religione alla scuola media Marconi di Savigliano; riprende gli studi a Roma presso l'Università Lateranense (in anni in cui non esisteva la Dad!) licenziandosi in teologia pastorale nel 1975. Nel marzo 1977 muore il papà Michele dopo lunga malattia. Il 4 novembre 1979 fa il suo ingresso nella parrocchia di S. Maria di Racconigi, ove sperimenta la vivacità e la complessità di una grande comunità,

percorsa da tensioni sociali, con una base agricola e uno sviluppo industriale sostenuto da recente immigrazione specie dal Sud e con le problematiche tipiche dei paesi della seconda cintura torinese.

L'amicizia con Francesco Marchisano

Conosce in quegli anni Francesco Marchisano, racconigese, vescovo dal 1988, creato cardinale nel 2003 da Giovanni Paolo II (tra gli incarichi più prestigiosi da lui ricoperti quello di presidente della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa e presidente della fabbrica di San Pietro): lo ospita sovente, chiamandolo a presiedere le funzioni liturgiche nella sua Racconigi o a Cavour. Anche a Racconigi don Mario semina amicizia, disponibilità, tolleranza, entusiasmo. Vane le pressioni della sua comunità sul cardinale di Torino Anastasio Ballestrero per impedirne il trasferimento a Cavour ove fa il suo ingresso nella parrocchia di San Lorenzo martire il 6 febbraio 1988.

A Cavour trova una realtà articolata e variegata, dove mette a frutto tutte le sue esperienze pastorali precedenti

I frutti del suo lavoro

A Cavour trova una realtà articolata (il paese ha 8 frazioni con le sue cappelle, le sue feste patronali, i suoi comitati frazionali) e variegata (per i molteplici gruppi, le associazioni, le attività culturali a servizio della comunità religiosa e civile). In questa comunità mette a

frutto tutte le sue esperienze pastorali precedenti; in campo liturgico cura la presenza di due cori, il gruppo chierichetti, il gruppo lettori, quello dei ministri dell'Eucarestia; con l'aiuto dei Cappuccini di Pinerolo



Celebrazione della messa a Santa Marta con Papa Francesco

e con l'accoglienza ai sacerdoti brasiliani e colombiani studenti a Roma cura la partecipazione ai Sacramenti e alle celebrazioni in tutte le ricorrenze liturgiche; ma invita a Cavour anche "principi" della Chiesa, come il cardinale portoghese José Saraiva Martins, rettore della Pontificia Università Urbaniana e prefetto della Congregazione delle cause dei santi;

organizza per tre volte le Sante Missioni, ospita per due volte la Madonna Pellegrina di Fatima con straordinario concorso di fedeli, rivolge la sua catechesi a famiglie, ragazzi, adolescenti, giovani, anziani; organizza i centri di ascolto in ogni frazione, la scuola di preghiera col ritrovato don Spirito Rinaudo.

Volontariato, catechismo e oratorio

Tra i gruppi attivi, che operano autonomamente ma su suo impulso e stimolo, quello della San Vincenzo, di volontariato ospedaliero nelle RSA, quello missionario (con progetti realizzati in Brasile, Colombia, Bolivia, Africa), quello catechistico e di animazione oratoriana. Organizza pellegrinaggi, gite, viaggi (ancora nel 2013 partecipa coi giovani alla GMG di Rio de Janeiro). Perla del suo impegno è l'oratorio inaugurato nel 1994 dal cardinale Saldarini, ma oggetto di continui ampliamenti fino al 2011, divenuto centro di incontro e propulsore di attività che hanno coinvolto tutta la comunità cavourese. Per finanziarlo organizza dal 1988 il banco di beneficenza e la raccolta del ferro (è un caso che da allora quest'ultima iniziativa sia stata ripetuta per 31 edizioni, con l'unica eccezione di quella del 2020 causa Covid19). Nè va dimenticata la puntuale edizione del Bollettino Parrocchiale, l'intensa attività editoriale, i restauri della chiesa parrocchiale, della canonica, della storica abbazia di S. Maria. In sintonia col Papa sudamericano, ha la gioia di incontrarlo in S. Marta e celebrare con lui la liturgia eucaristica.

Il ritorno alle origini

Nel 2015, superati i 75 anni, il cardinale Cesare Nosiglia lo dispensa dal servizio, pur con qualche incom-



Con gli scarnafgesi in gita a Lourdes

preensione. Ma don Mario non può andare in pensione: ospite della famiglia Depetris a San Luca di Villafranca Piemonte (presso cui era stata ospite anche la mamma Basilia deceduta nel settembre 1999), dispensa il suo servizio a Valmala, riprende gli studi di aggiornamento pastorale a Roma, presta aiuto nelle parrocchie della vicaria di pianura: riannoda i legami con la nostra comunità, conquista in breve stima e affetto dalle comunità di Cervignasco (ove vorrà venga officiata la messa esequiale), Via dei Romani, Ruffia, Villanova Solaro, Torre San Giorgio, cura l'assistenza religiosa alla casa di riposo Villa dei Tigli di Cavour; si prodiga senza riserve nonostante l'età e i problemi di salute.

Lo ferma solo il virus assassino, che in pochi giorni lo condanna a quella morte in solitudine senza "pietas" che aumenta la sofferenza del distacco: è il 29 novembre 2020

Morte in solitudine

Lo ferma solo il virus assassino, che colpisce senza pietà e in pochi giorni lo condanna a quella morte in solitudine senza "pietas" che aumenta la sofferenza del distacco: è il 29 novembre 2020.

Don Mario che pure ha conosciuto momenti di umana fragilità, ci lascia il ricordo di un prete giovane per apertura mentale, spirito di tolleranza, entusiasmo, capacità di coinvolgimento; che sa delegare corresponsabilizzando e dando fiducia ai collaboratori; di un missionario, di un amante della musica, del canto, del teatro vissuti come momenti di animazione liturgica e di amicizia; di un pastore, di uno studioso non per erudizione, ma per aggiornamento; di un uomo che dà grande valore all'amicizia concretizzata nella convivialità, nelle gite, nella condivisione dei momenti significativi della vita.

Viabilità e centro storico tra vecchi e nuovi cantieri

I lavori portati a termine negli ultimi mesi dall'Amministrazione comunale e quelli di prossima realizzazione, dalla riqualificazione del centro storico alla riasfaltatura delle strade di campagna

DI ENRICO BELLINO

L'amministrazione comunale ha portato avanti negli ultimi mesi numerosi "piccoli" lavori di sistemazione della viabilità e della rivalorizzazione del centro storico.

Progetto antisismico per scuole e palestra

Nel mese di febbraio, il Comune di Scarnafigi ha ricevuto dal Ministero un contributo di 53 mila euro per le spese di progettazione dell'adeguamento antisismico della scuola media e della palestra. Una richiesta che era stata avanzata alcuni anni fa, ma accolta solo nel 2021.

Limiti di velocità a 30 km/h

A marzo invece è stato istituito il limite di velocità massima consentita a 30 km/h nelle vie in cui la Giunta comunale, in ottemperanza alle linee guida regionali, ritiene opportuno moderare il traffico. Le vie coinvolte riguardano il centro storico e alcune altre vie.

Interventi alla bocciola "Domenico Beccaria"

Nel periodo in cui la bocciola "Domenico Beccaria" è rimasta chiusa, a causa della zona rossa, il Comune di Scarnafigi è intervenuto per sostituire i corpi illuminanti dei campi da gioco interno e smantellare le strisce radianti a soffitto di un vecchio impianto di riscaldamento. L'incarico di progettazione e i lavori sono stati eseguiti nel mese di aprile per un costo complessivo di 16.760 euro.

Piazzetta Nuova e barriere architettoniche Salone Lux

Con l'avanzo rimasto, grazie ad un vantaggioso ribasso d'asta nel precedente lotto di piazza Parrocchia, sempre ad aprile, si è inoltre ripavimentata parte di piazzetta Nuova di fronte al Salone Lux e al Garello Market. Questa volta i lavori non miravano solamente alla rivalorizzazione del centro storico, ma obiettivo principale è stato l'abbattimento delle barriere architettoniche del Salone Lux.

La pavimentazione di questa parte di piazzetta Nuova è costata circa 45 mila euro, di cui 40 mila provengono dai soldi stanziati, e non utilizzati, per la riqualifica-

zione di piazza Parrocchia.

Nuove pavimentazioni nel centro storico

Il Comune è pronto per ripartire con la progettazione del secondo anello di pavimentazione del centro storico.

È stata assegnata, nei mesi scorsi, all'ingegnere architetto Danilo Picca, la definizione di un progetto di fattibilità della pavimentazione di un nuovo anello del centro storico. Le vie interessate da questo nuovo progetto saranno corso Carlo Alberto, via Seyssel d'Aix, la parte rimanente di piazzetta Nuova e una parte di via Principe Amedeo.



Nuova pavimentazione in Piazzetta Nuova

Appaltata la Boutique delle Eccellenze

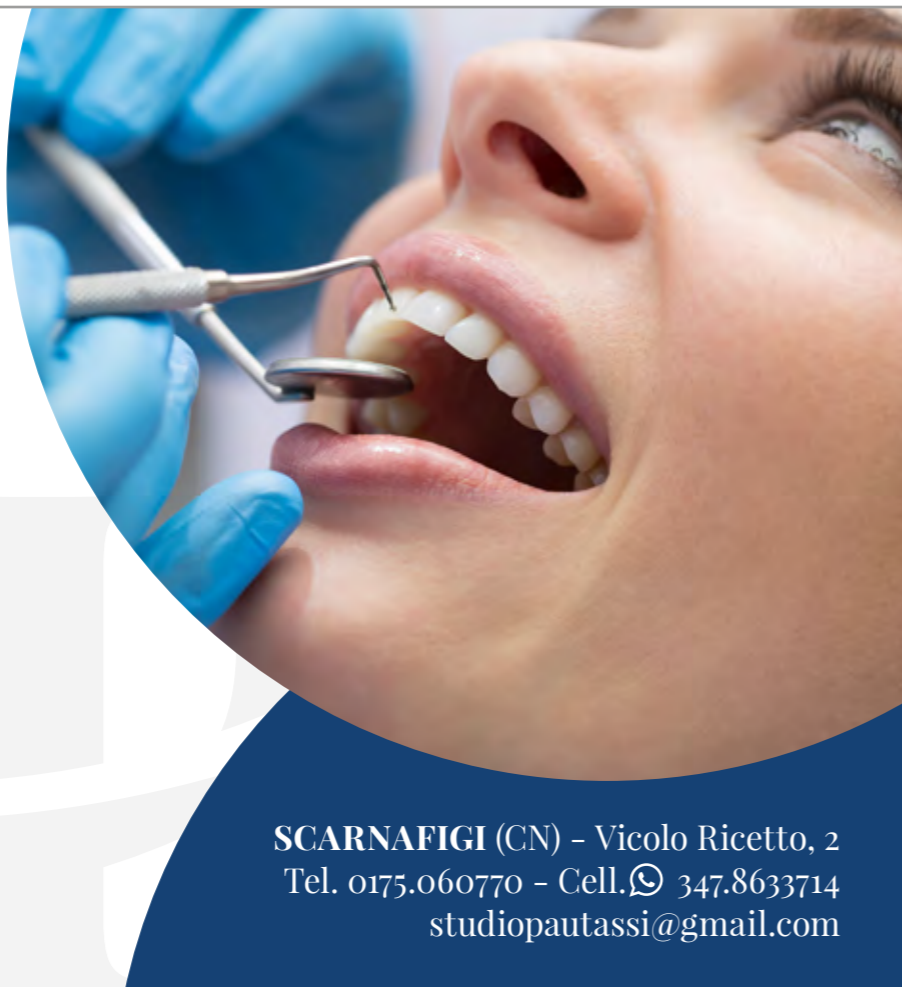
Nel mese di maggio, inoltre, dopo che il primo bando era andato deserto, la Boutique delle Eccellenze è stata affidata ad un gestore. La commissione giudicatrice, riunitasi il dieci maggio nel Comune di Scarnafigi, ha aggiudicato la boutique all'unico concorrente che ha partecipato al bando. Laura Caporgno, saluzzese, ha presentato un'offerta con un rialzo dell'11,11% sul canone di locazione posto a base di gara. Dopo alcuni lavori di sistemazione dovrebbe aprire a breve.

Riasfaltatura strade di campagna

Nei prossimi mesi, l'Amministrazione procederà con la riasfaltatura di alcune strade di campagna, iniziando con un primo lotto che comprenderà parte di via Revalanca. Altro progetto in cantiere è il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale agli ingressi del paese.

AD
Studio
odontoiatrico
Pautassi

Implantologia
Protesi fissa e mobile
Endodonzia
Conservativa ed estetica
Ortodonzia
Pedodonzia



SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. 347.8633714
studiopautassi@gmail.com

Motociclette

La storia e il fascino delle due ruote a motore

DI MARCO CAVAGLIÀ

A Scarnafigi sono molti gli appassionati di moto e da sei anni in paese c'è il primo meccanico specializzato nella riparazione di questi veicoli

Nella nostra comunità di Scarnafigi, sono tanti oggi gli appassionati che possiedono una motocicletta (spesso abbreviata "moto") oppure uno scooter, per svariati usi e molti di più quelli che, pur non possedendone una, sono dei grandi cultori del motociclismo.

Velocipede à grand vitesse

Le sue origini risalgono al 16 marzo 1869, quando l'ingegnere francese Louis Guillaume Pierre Aux realizzò e depositò il brevetto (n°83691) di un veicolo a 2 ruote funzionante a vapore e denominato "velocipede à grand vitesse". In origine questo prototipo veniva definito bicicletta a motore, a causa della sua discendenza dalla bicicletta. Come nella parallela storia dell'automobile, il mondo delle motociclette di produzione è andato sempre di pari passo con quello delle competizioni e, se nel mondo dell'auto, già nel 1894 si sviluppava una competizione degna di tale nome, come la Parigi-Rouen, l'anno successivo si registravano le prime iscrizioni di bicikli a motore alla Paris-Bordeaux-Paris.

Motore a scoppio

I primi modelli non erano altro che biciclette a cui venivano applicati gli apparati di propulsione. L'invenzione vera e propria è da attribuire a Gottlieb Daimler (inventore del motore a scoppio), che fu il primo a tentare la produzione industriale, nel 1885.

Il nuovo mezzo era completamente in legno, ruote comprese, aumentato da un propulsore a benzina in grado di raggiungere la velocità massima di 12 km/h.

Nel 1901 i fratelli Werner costruirono una bicicletta con motore centrale e trasmissione sulla ruota posteriore. A questa innovativa concezione fu dato per la prima volta il nome di motocicletta.



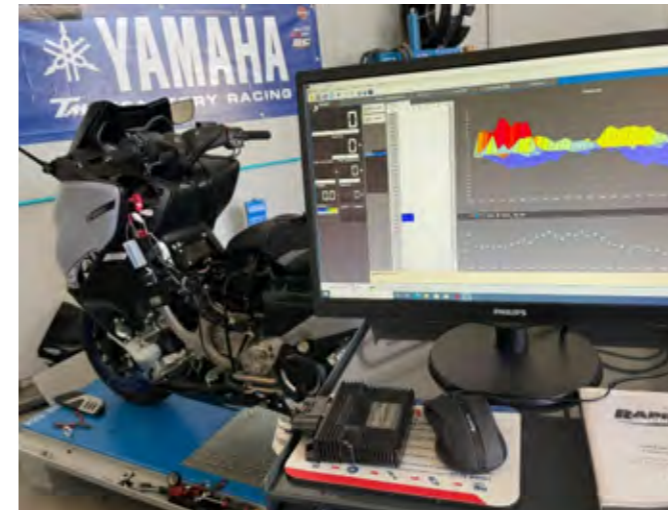
"Pino" Degiovanni appassionato motociclista nel 1965

Le marche italiane

Dai primi anni del XX secolo nacquero in Italia e in Europa le prime realtà artigianali di tali mezzi considerati innovativi per il periodo. In Italia vanno rammentate la Gilera, nata nel 1909, la Ferrara nata nel 1913 e la Guzzi nel 1921. Nella nostra penisola la veloce espansione avvenne nel secondo dopoguerra come mezzo utile alla massa, tant'è che a cavallo degli anni 50/60 quasi tutte le famiglie ne possedevano una. Lo stile delle moto italiane come Guzzi, Gilera, Ducati, Benelli, Laverda, Parilla si impose per l'affidabilità e semplicità della manutenzione e della guida. A metà degli anni '60 lo sviluppo dell'industria automobilistica ridimensionò gli spazi delle moto.

Il 16 marzo 1869 l'ingegnere francese Louis Guillaume Pierre Aux depositò il brevetto di un veicolo a due ruote funzionante a vapore e denominato "velocipede à grand vitesse"

Attualmente il progresso tecnologico ha fatto in modo che le suddette siano molto performanti, belle e sicure, con prestazioni in continuo miglioramento.



L'officina Aloia è specializzata nella riparazione di moto

Il meccanico delle moto

Il nostro itinerario prosegue sul territorio, a un paio di metri dal centro, dove si trova l'officina di autoriparazioni Aloia, situata all'interno del centro artigianale, in via Circonvallazione 7. Lì incontriamo Andrea Aloia, 39 anni, titolare della suddetta ditta. L'attività ha poco più di 6 anni di vita e rappresenta una novità assoluta in paese, perché è la prima officina interamente specializzata nella riparazione delle moto, vale a dire che, oltre all'assistenza delle autovetture, Andrea si occupa delle moto.



Andrea Aloia

Il giovane meccanico vanta un'esperienza decennale presso la concessionaria Toyota Ribauto di Savigliano, poi rileva a Saluzzo un garage, dove in precedenza vi era la sede di un gommista. Il 1° settembre 2014 trasloca a Scarnafigi nell'attuale sede. Molti sono gli affezionati clienti di quando operava a Saluzzo, i quali sono rimasti nel tempo e giungono sempre da lui. Grazie alla sua passione, che ha saputo concretizzare in attività abbinandola ad un binomio di professionalità ed esperienza, ha incrementato la clientela facendosi apprezzare dagli scarnafigesi e dagli abitanti dei paesi limitrofi.



Beoletto Livio

COMMERCIO FORAGGI

SCARNAFIGI (CN) - Via Donatori di sangue - Tel. 348.2663237

Radio Prova Scarnafigi

DI MARTA QUAGLIA

Sull'onda crescente di libertà e nuove forme espressive, anche Scarnafigi vide in paese la nascita di una radio libera, fondata nel 1979 da Gianni Allione alla Gerbolina

Erano gli inizi degli anni '70 e in tutta Italia iniziava a diffondersi un fenomeno culturale che avrebbe aperto la strada ad una comunicazione fatta di nuovi linguaggi... nascevano le radio libere. Dopo i movimenti studenteschi del '68 c'era una gran voglia di affrancarsi dall'ingessata comunicazione tipica dei vecchi monopoli pubblici che ormai annoiavano l'utenza con un'angosciante ripetitività fatta di annunci, censure (di quelli che sarebbero diventati giganti della musica quali Mina, De Andrè, Nomadi...) e trasmissioni tutt'altro che dinamiche.

Voglia di libertà

Grande era la voglia di ascoltare musica, di essere protagonisti del proprio tempo, si impazziva per la nascente possibilità di poter partecipare con una semplice telefonata alle trasmissioni, potendo dar voce alle proprie convinzioni, ai propri sogni.

In questo clima nacquero tantissime radio, nessuno ha memoria della cifra precisa perché per molte che ne nascevano, altrettante ne morivano in lassi di tempo brevissimi.

Così, quando nel 1976 avvenne l'abrogazione del monopolio Rai e fu istituita "la libertà di antenna", dato che, grazie alle nuove tecnologie e alla trasmissione in Fm le frequenze non erano più limitate, iniziarono a spuntare emittenti proprio come fossero funghi.

Una radio a Scarnafigi!

Nel 1979 nacque con spirito vivace e sperimentale una radio tutta scarnafigese che, iniziata per gioco, crebbe sempre più e arricchì il suo palinsesto fino a spostare la sua sede e cambiare il suo nome in Radio Saluzzo nel 1983. Tutto nacque dalla fervida curiosità e dalla grande passione di Giovanni (Gianni) Allione per tutto ciò che

riguardava la tecnologia e l'elettronica. «All'epoca mi divertivo ad acquistare semplici kit elettronici che poi assemblavo con il mio saldatore a stagno. Avevo terminato di montare un piccolo trasmettitore Fm e con un semplice ricevitore riuscivo a captarne il segnale. Tutto molto semplice e modesto: il raggio di trasmissione superava a malapena la dimensione del mio cortile, ma fu sufficiente per far nascere in me il desiderio di approfondire la conoscenza di quella tecnologia e, perché no, di provare a dar vita a qualcosa di più grande e riuscire ad entrare nelle case della gente».

In pochi mesi le cose iniziarono ad evolversi e prendere la giusta piega. Giovanni passava molto tempo "in visita" presso le sedi di altre piccole radio locali dalle quali cercava di carpire segreti e, grazie alle quali imparò molto, specie per tutto ciò che riguardava la complessa parte tecnica.

Un uomo solo al comando

La cosa difficile da immaginare è che agli inizi Giovanni era solo ad occuparsi di tutti gli aspetti: conduzione, trasmissione, ma anche installazione delle antenne e relativi, tutt'altro che semplici, interventi di manutenzione. Quel primo periodo era fatto di esperimenti che non sempre riuscivano alla perfezione. Le prime antenne utilizzate per le trasmissioni lavoravano sulle stesse frequenze utilizzate dalla televisione e fu così che "... un mattino entrò in cortile un furgone della Rai... Nelle case intorno alla mia, alla Gerbolina, il segnale della Tv era disturbato dalle nostre trasmissioni e così, qualcuno fece notare la cosa alla Rai che mi intimò giustamente di cambiare frequenze di trasmissione!!"



Gianni Allione nello studio di Radio Prova Scarnafigi

«... quando un anno, durante la fiera dei Corpi Santi, osai chiedere una sponsorizzazione ad un artigiano scarnafigese ebbi come risposta: ma va a travajè!»

Giovanni decise così di acquistare un ripetitore professionale usato da una radio saluzzese e da quel momento iniziò a trasmettere sulla frequenza 101 che rimase poi invariata per tutti gli anni successivi. Furono questi gli

inizi di "Radio Prova Scarnafigi".

La prima antenna

«Il nome la diceva lunga su quale fosse lo spirito: si trattava a tutti gli effetti di una prova, di un gioco! Solo col passare del tempo ci rendemmo conto delle potenzialità che la radio aveva».

«La prima antenna era montata sul tetto di una cascina sulla collina di Saluzzo. I padroni di casa erano stati molto disponibili ed avevano accettato di buon grado la mia richiesta. Grazie a quel primo ripetitore riuscivamo a raggiungere capillarmente Saluzzo ed i paesi limitrofi. Fino al 1983 lo studio da cui tutto nasceva si trovava invece nel mio cortile, alla Gerbolina. Mio padre, agricoltore vecchio stampo, ma di ampie vedute, mi aveva permesso di chiudere una parte di una vecchia "curmà" per ricava-

Le prime antenne utilizzate per le trasmissioni lavoravano sulle stesse frequenze utilizzate dalla televisione e fu così che...

vare un paio di piccole stanze. Un paio di giradischi, un microfono, un telefono ed un mixer: il segnale audio veniva trasmesso in Am fino alla collina di Saluzzo e da lì diffuso via etere in Fm.

Negli anni successivi riuscimmo ad installare antenne anche a Pian Munè, a Montoso e arrivammo addirittura a La Morra, riuscendo a trasmettere anche nell'area intorno alla città di Alba».

Da gioco a lavoro

Col crescere della popolarità crescevano piano piano anche i collaboratori che si alternavano nella conduzione dei programmi, e da gioco quello della radio iniziava ad essere un vero e proprio lavoro...

«In quegli anni non c'erano regole - racconta Giovanni - vinceva chi aveva l'antenna più grande e potente. Se una radio locale vicina installava un'antenna più grande della nostra, la nostra frequenza veniva oscurata, ed ecco che allora noi ne ac-

quistavamo e installavamo immediatamente una nuova, grande e potente almeno il doppio della loro!». Ovviamente tutto ciò comportava spese enormi se rapportate alle dimensioni della realtà scarnafigese.

Una piccola azienda

Col tempo si era resa necessaria la partecipazione di nuovi soci che, con piccoli capitali, contribuivano al sostegno di quella che era diventata a tutti gli effetti una piccola azienda. Una persona si occupava della raccolta pubblicitaria che era l'unica fonte di introito per la radio. Non tutti però si mostravano fiduciosi delle sue potenzialità, infatti, ricorda Giovanni, "quando un anno, durante la fiera dei Corpi Santi, osai chiedere una sponsorizzazione ad un artigiano scarnafigese ebbi come risposta: ma va a travajè!".

Molte erano le persone che si occupavano delle trasmissioni: tra gli altri, gli scarnafigesi Giovanni Pagano, Omar Baravalle e Osvaldo Bellino. Col passare degli anni si passò dalle 2 alle 12-16 ore di trasmissioni al giorno. Per un breve arco di tempo si tentò anche la trasmissione 24h/24h ma comportava costi insostenibili.



Una delle antenne installate

Bollette della luce e dischi

La voce di spesa più grande per la radio era quella relativa alle bollette dell'energia elettrica: quando si era "on-air" tutte le antenne erano alimentate ed il consumo era altissimo (come di conseguenza anche l'importo delle bollette, che ammontavano annualmente a svariati milioni di lire!). Giovanni ci confida che ancora oggi, uno dei suoi incubi notturni ricorrenti, è l'immagine di un contatore Enel che non smette di girare nonostante gli interruttori siano stati abbassati!

Un'altra grande nota di spesa era quella finalizzata all'acquisto dei dischi: non di rado i negozi di musica "Guarini" a Saluzzo e "Discolandia" ad Alba venivano "svaligiati" da Gianni e i suoi investendo ogni volta 500 o 600 mila lire in dischi!

Tv Sorrisi e Canzoni

La popolarità crebbe e con lei anche gli ascolti, tanto che Radio Prova Scarnafigi comparve anche su TV Sorrisi e Canzoni nell'elenco delle radio private che il giornale pubblicò.

«Prendevamo a modello le prime radio private nazionali che proponevano notiziari, oroscopo, rubriche musicali, trasmissioni con possibilità di fare dediche, ...»

A questo proposito, ricorda Giovanni, accadde un episodio che la dice lunga su quanto Radio prova Scarnafigi prima, e Radio Saluzzo dopo, fossero seguite. Un giorno, durante una trasmissione in cui si raccoglievano dediche al telefono, la linea era particolarmente bollente. L'apparecchio non smetteva di squillare e il ragazzo che si occupava della trasmissione decise di staccarlo: «Non appena lo riaccese ricevette una telefonata direttamente dalla Sip. Gli ascoltatori, trovando la nostra linea perennemente occupata, avevano chiamato ripetutamente loro lamentando un malfunzionamento della rete telefonica!».

Memorabile il tentativo (purtroppo non riuscito) di trasmettere in diretta un concerto dei Nomadi

La messa della domenica

Fin dagli inizi una delle trasmissioni più seguite era la santa messa della domenica. Giovanni ottenne da don Dao il permesso per registrare la messa delle 8,30 che veniva poi trasmessa in differita in tarda mattinata. Era grande la soddisfazione, da parte di chi si prodigava nelle letture o nell'eseguire una parte da solista nel coro, di potersi riascoltare alla radio insieme i propri famigliari! Si faceva a gara!

Negli anni successivi si riuscì poi a garantire la trasmissione in diretta della messa domenicale, prima dalla Cattedrale di Saluzzo (permesso poi revocato per la

scelta della radio di dare libero spazio anche alla voce di altre confessioni religiose...) e poi dalla Chiesa di San Bernardino grazie alla collaborazione dei frati.

Radiocronache e Cantascarnafigi in diretta

Si trasmettevano poi radiocronache di eventi sportivi, partite di calcio delle squadre locali, il famoso Rally dei 100.000 Trabucchi, notiziari che prendevano spunto dalla cronaca riportata dai giornali locali...

Memorabile fu poi la trasmissione in diretta di una edizione del Cantascarnafigi oppure il tentativo (purtroppo non riuscito) di trasmettere in diretta un concerto dei Nomadi direttamente da Pancalieri: «La cosa incredibile è che avevo ottenuto il permesso di trasmettere la performance, chiedendo direttamente ad Augusto Daolio, sul palco il pomeriggio stesso...».

Canzoni a richiesta

Alla fine degli anni '70, inizio anni '80 la radio era linfa vitale per l'amante della musica... Oggi la facilità con cui reperiamo qualsiasi genere musicale digitando semplicemente un titolo o un artista sulla tastiera di qualsiasi smartphone, mal ci fa comprendere come invece fosse complesso e non meno dispendioso, poter godere della propria canzone preferita o ritrovare quella ascoltata per caso, se non acquistandone il disco, spendendo qualche monetina al jukebox o avendo la fortuna, appunto, di ascoltarla alla radio!

Molte sarebbero le pagine ancora da riempire con aneddoti, racconti e ricordi che hanno caratterizzato questa radio che, rimasta nel cuore dei suoi ascoltatori, è stata a tutti gli effetti protagonista del proprio tempo.

Protagonista del suo tempo

Si fa fatica oggi a capire quanto fosse complessa (e quanto in realtà lo sia ancora) la tecnologia necessaria per una trasmissione radiofonica: lo studio, con microfoni, mixer e giradischi, ma soprattutto antenne, trasmettitori e ripetitori: apparecchiature estremamente costose, fragili e richiedenti una continua manutenzione.

Il conduttore radiofonico di Radio Prova Scarnafigi era senza dubbio multitasking... quando si andava in onda, oltre ad occuparsi di tutti gli aspetti tecnici, doveva condurre il programma, rispondere al telefono perché grande era la richiesta di dediche, e naturalmente trovare il più rapidamente possibile, all'interno di un magazzino fatto solo di dischi, quello giusto che contenesse la canzone richiesta... una vera impresa!

Un sogno avverato

Pensare che un'emittente radiofonica sia nata e cresciuta nel nostro piccolo paese fa quasi sorridere, ma questa esperienza porta in sé tutto l'entusiasmo e l'operosità di

chi con l'impegno riesce a raggiungere obiettivi insperati e di come i sogni, se inseguiti, si avverano!

Grazie all'avvento di Internet oggi le web radio proliferano ed è infinitamente più semplice riuscire a diffondere contenuti, scritti, video o audio. Oggi il problema principale è produrre contenuti di qualità, che si differenzino dagli altri e suscitino interesse, emergendo dalla massa e trovando spazio in una nicchia di ascolto.



Era la radio, bellezza!

Gli aneddoti del giornalista Osvaldo Bellino, tra i primi conduttori di Radio Prova Scarnafigi

Un nome che ci penalizzava

«Non ho mai capito perché Gianni Allione si fosse ostinato a chiamarla Radio Prova. Eravamo una delle prime radio della provincia, ma quel nome ci penalizzava, perché sembrava che fossimo sempre in prova, che facessimo solo delle prove tecniche di trasmissione. Tant'è che tendevamo poi a chiamarla Errepi Radio, oppure Rps Radio, perché l'alternativa di cambiare la testa a Gianni è sempre apparsa a tutti un'impresa impossibile»

Casa Allione

«Mi precipitavo in radio ogni pomeriggio, appena rientrato da scuola. Durante l'estate, andavo anche al mattino, ore e ore di trasmissioni, dediche, chiacchiere con gli ascoltatori. Trasmettevamo da una saletta ricavata all'interno di un magazzino nel cortile di Casa Allione, alla Gerbolina. La mamma di Gianni veniva puntualmente a rificollarci con bevande calde e dolcetti, in cambio anche lei ci chiedeva di trasmettere qualche canzone che le piaceva. Il padre e il fratello di Gianni erano presenze più discrete, non ci chiedevano dediche, ma ci consideravano ormai parte della famiglia, forse preoccupati che almeno Gianni non smettesse di lavorare nel laboratorio di scultura del legno attiguo agli studi della radio»

Chiamale se vuoi emozioni

«Tra le esperienze più entusiasmanti, ricordo le interviste ai cantanti. Ne ho fatte decine, passando le notti a rincorrerli dopo i concerti nelle discoteche e nelle sagre paesane della provincia. Ricordo Pierangelo Bertoli, Lucio Dalla, Augusto Daolio e i Nomadi, Riccardo Fogli, Claudio Baglioni, Viola Valentino... Ron mi fece telefonare qualche giorno dopo da una collaboratrice

Vecchia passione, nuovi strumenti

Nonostante l'esperienza di Radio Prova Scarnafigi abbia avuto il suo epilogo nel 1990 con l'entrata in vigore della legge Mammì (che rendeva molto più stringente la normativa per poter trasmettere), la passione di Gianni per le nuove tecnologie e per la conduzione rimane la stessa, tanto che da qualche mese è impegnato a produrre dirette su Facebook in cui argomenta su temi di attualità.

che era presente all'intervista per complimentarsi, per me giovanotto alle prime armi fu una bella soddisfazione... Fabrizio De Andrè mi sorprese rispondendo alle domande in piemontese con l'accento della zona Bra, dove scoprii che aveva trascorso dei periodi da ragazzo... Vasco Rossi mi ricevette nel camerino delle Cupole quasi all'alba, quando uscii non trovai più il giubbotto che avevo lasciato su una sedia lì fuori e doveti tornare a casa in maniche di camicia sulla mia Vespa sotto la pioggia... Ricordo anche l'emozione di leggere il mio nome su Tv Sorrisi e canzoni che aveva pubblicato i palinsesti delle principali radio locali, citando la mia trasmissione notturna "Onda libera"»

«Fabrizio De Andrè mi sorprese rispondendo alle domande in piemontese con l'accento della zona Bra»

Ragazzi in gamba

«Partecipai all'avventura della radio nei suoi primi due o tre anni di vita, quando non c'erano soldi e si cercava di dare una mano a Gianni che si barcamenava tra bollette della luce e acquisto dischi. Me ne andai quando iniziò a circolare qualche soldino, perché a quel punto bisognava trasformare l'hobby in lavoro e avevo in testa altri progetti. A Radio Saluzzo non misi mai piede. Dei miei compagni di allora, forse solo Mario Fresia continua tuttora a fare il conduttore radiofonico. Ricordo che la sua voce ammaliava le ragazze, tutte volevano conoscerlo. Poi c'erano Franco Wonderfull Disco Sound, così chiamato per distinguerlo da Franco della Gerbolina, Jhonny Liscio, al secolo Giovanni Pagano di Scarnafigi, Sergio Torta, il più eccentrico di tutti con la sua Vespa gialla... Tutta gente in gamba, simpatica, entusiasta... Era la radio, bellezza!»



Gli ospiti della comunità con gli operatori Alessia Secci e Luca Settembre. La Cooperativa Sociale il Solco si trova in località San Cristoforo a Scarnafigi e come Comunità Alloggio ospita soggetti con handicap di tipo medio-grave. Lo scopo principale che la Cooperativa intende promuovere è collaborare alla realizzazione del progetto di vita dei propri ospiti.

La difficoltà divide *Il Solco unisce*

DI FABIANA CAVALLERO
E MARTA QUAGLIA

L'esperienza della Comunità alloggio in località San Cristoforo: tradurre l'ottimismo in azioni concrete per ridare senso alla vita

Si dice che un ottimista vede un'opportunità in ogni difficoltà... questo è ciò che ha ispirato gli ospiti della Comunità alloggio Il Solco che, insieme ai loro operatori, hanno saputo tradurre questo ottimismo (che da solo non sarebbe bastato) in azioni concrete, in grado di dare un senso nuovo a questo periodo storico.

Reinventare la quotidianità

La Comunità, colpita duramente dal virus prima e dalle conseguenze che esso ha poi comportato, ha dovuto affrontare un isolamento totale: interruzione di tutte le esperienze che implicavano uscite, socialità e attività legate ad esperti esterni coinvolti in laboratori manuali ed artistici. Dopo un primo periodo di totale inerzia e

smarrimento, gli educatori hanno saputo reinventare la quotidianità dei ragazzi strutturando un progetto che potesse essere una spinta ad agire e stimolo di integrazione verso la vicina comunità scarnafigese.

Mi metto in gioco

Con la disponibilità dell'amministrazione comunale, nasce da un'idea dell'operatrice Alessia Secci "Mi metto in gioco", un progetto che, a partire da maggio, sta impegnando alcuni utenti della comunità che sono coinvolti in piccoli lavori di pulizia e manutenzione del verde pubblico, dell'Ala e dei marciapiedi e si sono occupati (e si occuperanno) della distribuzione di questo giornale. Il concetto di lavoro proposto ai ragazzi diversamente abili si associa a quelli di creatività, produttività, auto-

Durante la pandemia gli educatori hanno saputo reinventare la quotidianità dei ragazzi strutturando un progetto che potesse essere una spinta ad agire e uno stimolo di integrazione verso la comunità scarnafigese

stima, realizzazione dei propri desideri e soddisfacimento dei propri bisogni. Inoltre, il lavoro è occasione di rapporti sociali, di scambio e di confronto ed è forse il modo più evidente per combattere la discriminazione culturale e sociale. Occasione che può essere sfruttata dalla popolazione che beneficia del servizio, per scoprire e riflettere sull'importanza che ricopre questa iniziativa sociale e poter essere, di rimando attori, in quest'esperienza di integrazione.

I protagonisti di questo progetto si presentano attraverso le pagine del nostro giornale, raccontandoci qualcosa di loro e sperando in un cordiale saluto quando li incontreremo nei pressi delle nostre cassette della posta.

MI PRESENTO, SONO NICOLA...

Ciao a tutti, mi chiamo Nicola ho 45 anni e sono in Comunità da un anno.

Sono appassionato di agricoltura perché la mia famiglia ha le mucche e la campagna.

Mi piace molto mangiare leccornie che chiamo i "berlicum", faccio spesso ridere i miei operatori per le battute che faccio e le cose che dico. Sono un simpaticone ma anche un po' permaloso, ma i miei operatori mi vogliono talmente bene che mi perdonano tutto. La sera prima di andare a dormire, mi piace scrivere sulla mia agenda i pensieri del giorno, di solito lo faccio insieme all'operatore o all'operatrice che mi aiuta.

MI PRESENTO SONO SILVIO...

Ciao a tutti sono Silvio, ho 50 anni e sono in comunità da 6 anni. Mi piace molto passeggiare per conto mio per rag-

giungere il bar più vicino e prendermi un buon caffè, e poi fumarmi il sigaro.

Preferirei prendere tutti i giorni il caffè alla macchinetta che è la mia passione, ma non è sempre possibile.

Prima della pandemia aiutavo il tuttofare in casa di riposo un giorno a settimana, purtroppo ora non è fattibile, ma io spero sempre di poter riprendere il mio lavoro quando questo periodo sarà finito.

MI PRESENTO SONO SILVANO...

Ciao a tutti sono Silvano, ho 56 anni e sono in Comunità da 13 anni.

Mi piace molto riordinare tutto, infatti ogni tanto gli operatori mi dicono di lasciar stare che non c'è bisogno, ma io non riesco a stare con le mani in mano.

Mi piace fare l'orto e vedere nascere le verdure.

Qualche anno fa aiutavo il cantoniere del comune in piccoli lavoretti e mi piaceva tantissimo.

Prima della pandemia lavoravo una mattina a settimana in un caseificio e facevo il formaggio: era bellissimo portare a casa le tome da condividere con i miei compagni e operatori.



La sede della Comunità "Il Solco" in località San Cristoforo

Il concetto di lavoro proposto ai ragazzi diversamente abili si associa a quelli di creatività, produttività, autostima, realizzazione dei propri desideri e soddisfacimento dei propri bisogni

MI PRESENTO SONO ABRAHAN...

Ciao a tutti mi chiamo Abrahan ho 19 anni e sono originario del Perù. Sono in Comunità da qualche mese e mi trovo molto bene anche se il mio sogno è sposarmi e tornare a vivere nel mio paese di origine.

Sono appassionato di musica rap e latina.

Vorrei diventare un cantante famoso, scrivo canzoni e suono la chitarra.

Sono bravissimo a fare gli origami e mi piace anche giocare a calcio.

In Comunità ho stretto una grande amicizia con Silvio e Nicola, a cui voglio molto bene.

Identità sessuale e crimini d'odio tra propaganda e legislazione

Da mesi, attraverso i mezzi di informazione, sentiamo parlare del “ddl Zan”, ovvero la proposta di legge, già approvata dalla Camera dei Deputati e ora in attesa di esame da parte del Senato, che ha ad oggetto il contrasto alla violenza e alle discriminazioni fondate sull'identità sessuale e sulla disabilità.

Confronto confuso

Su questo argomento si sono confrontati politici, intellettuali, associazioni, personaggi dello spettacolo. Il dibattito che ne è sorto, tuttavia, appare confuso, anche perché, la maggior parte delle opinioni espresse, risulta mossa più da ragioni di natura ideologica, quando non addirittura propagandistica, che non da una chiara volontà di confronto. Il risultato è che, come spesso accade, si è tentato di dividere l'opinione pubblica “per schieramenti”, invitando le persone ad aderire alle opinioni dell'area politica o culturale di riferimento, senza, però, consentire ai singoli cittadini (in nome dei quali vengono fatte le leggi) di comprendere l'effettiva portata della proposta e, quindi, di farsi un'opinione autonoma e ragionata. Proviamo, allora, a fare un po' di chiarezza.

Da dove partire

Per meglio capire di cosa stiamo parlando occorre, prima di tutto, fare un passo indietro. Da qualche decennio, in Italia, come in molte altre democrazie occidentali, sono state adottate leggi volte a proteggere le minoranze sociali da comportamenti persecutori ancora piuttosto radicati nella comunità. Nel nostro paese, in particolare, con la legge n. 205 del 1993, meglio nota come “Legge Mancino”, è stato introdotto, nel codice penale, il reato di “Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di **ANDREA CARENA**

Come accostarsi al dibattito sul “Disegno di legge Zan” sul contrasto alla violenza e alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

razziale, etnica e religiosa”, con il quale si punisce chiunque “propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi”, oppure “in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi”.

Come spesso accade, si è tentato di dividere l'opinione pubblica “per schieramenti”, senza, però, consentire ai singoli cittadini di comprendere l'effettiva portata della proposta

Crimini d'odio

Si tratta del principale strumento normativo di cui il nostro ordinamento dispone per fronteggiare e reprimere i cosiddetti crimini di odio e di incitamento all'odio. Il disegno di legge Zan propone semplicemente di integrare tale disposizione normativa, aggiungendo, agli atti di discriminazione o violenza compiuti per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, quelli fondati “sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità». La proposta di legge in commento, quindi, si limita ad estendere l'ambito di applicazione di uno strumento normativo già esistente, per offrire tutela anche a soggetti (quali le persone discriminate in ragione del loro orientamento sessuale e i disabili) che, attualmente, ne sono esclusi.



Libertà di espressione

I detrattori del disegno di legge Zan sostengono che la legge metterebbe in pericolo la libertà di espressione. Si tratta, tuttavia, di un argomento tecnicamente infondato. Lo stesso progetto di legge, infatti, prevede espressamente che: “sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti”. Ciò, in termini pratici, significa che, nel caso in cui il ddl Zan dovesse essere approvato, continuerebbe ad essere pienamente lecita l'espressione di opinioni in materia di orientamento e di identità sessuale. Così, per fare un esempio pratico, non potrà considerarsi penalmente perseguibile chi, per motivi religiosi o ideologici, dovesse manifestare idee contrarie al matrimonio tra persone dello stesso sesso, o all'adozione omogenitoriale o addirittura ritenere l'omosessualità un peccato, purché, naturalmente, le espressioni utilizzate non travalichino in forme di incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione. Ma si tratta, a ben vedere, di un limite del tutto ragionevole, non potendo, l'ordinamento giuridico, tollerare condotte violente o offensive. Un conto, infatti, è la manifestazione del proprio pensiero, che va garantita, e un conto è la perpetuazione di un crimine di odio verso gli altri, che va invece repressa.

Un conto è la manifestazione del proprio pensiero, che va garantita, e un conto è la perpetuazione di un crimine di odio verso gli altri, che va invece repressa

Identità di genere

Un'altra critica che viene mossa al ddl Zan è quella di introdurre, nel nostro ordinamento, il concetto della “identità di genere”, avvertito da alcuni ambienti culturali e politici, e che la stessa legge definisce come “l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione

al genere, anche se non corrispondente al sesso”. Senza entrare nell'ambito dei convincimenti personali, che ciascuno è naturalmente libero di avere e di manifestare, va però osservato, sul punto, come il concetto di “identità di genere” sia già presente, da anni, nell'ordinamento giuridico, essendo stato espressamente riconosciuto sia dalla Corte Costituzionale (che, con l'importante sentenza n. 221 del 2015, lo ha indicato quale elemento costitutivo del diritto all'identità personale, rientrando a pieno titolo nell'ambito dei diritti fondamentali della persona), sia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

L'identità di genere, quindi, è già oggi un diritto riconosciuto come fondamentale nel nostro ordinamento, ed è quindi normale che atti di violenza e di discriminazione volti ad impedire l'esercizio di tale diritto siano puniti.

Il disegno di legge Zan si limita ad estendere l'ambito di applicazione di uno strumento normativo già esistente, per offrire tutela anche a soggetti che, attualmente, ne sono esclusi

Minaccia alla società pluralista

Questi sono, in sintesi, gli elementi che caratterizzano il disegno di legge Zan. Al di là delle opinioni, l'opportunità di dotarsi di una legge che punisca i crimini di odio appare comunque evidente. La violenza o la discriminazione commessa ai danni di un omosessuale, motivata dall'odio verso gli omosessuali, come la violenza o la discriminazione commessa ai danni di un disabile, motivata dal disprezzo verso i disabili, al pari della violenza o della discriminazione commessa verso una persona di religione diversa, motivata dall'odio religioso, non possono essere considerati alla stregua di comuni fatti di violenza o di discriminazione, fronteggiabili con strumenti ordinari, perché minano alla base il tipo di società pluralista in cui viviamo.

Diritti non scontati

La civile convivenza e il rispetto delle diversità non sono fatti scontati. Devono essere conquistati e difesi, ogni giorno, attraverso una battaglia prima di tutto culturale. E lo Stato ha il dovere di promuovere, con ogni mezzo - ancorché nel rispetto della libertà di opinione e di manifestazione del pensiero - la cultura dell'inclusione e della tutela delle minoranze. Senza dimenticare, peraltro, che dietro ogni violenza, dietro ogni discriminazione, c'è sempre il dramma di una vittima. Che potrebbe essere ciascuno di noi, o dei nostri figli.

Cascina Sartoris

e la saga dei Pasero

DI LETIZIA BARBERO

La proprietà fu acquistata cento anni fa da Giuseppe e dalla moglie Lucia, che diedero vita all'attività agricola con i loro dieci figli. Poi vennero Aldo e Bruno, Ed ancora oggi la storia continua



Bruno e Aldo Pasero

Aldo e Bruno

Fin da giovani Aldo e Bruno prendono in mano le redini dell'azienda e collaborano fino agli anni '90, periodo in cui prendono strade diverse: entrambi si mettono in proprio e Aldo si trasferisce nella Cascina accanto. L'attività non si ferma, e con l'aiuto di Ivo, figlio minore di Bruno, si arriva ad avere 180 capi di razza frisona.

Nel 2005 viene edificata una nuova stalla, che punta al miglioramento del benessere animale: è infatti dotata di ventilazione e raffreddamento automatici.

«In quegli anni non esistevano ancora tutte le comodità e gli attrezzi di oggi, il lavoro era più duro e tutti, anche se piccoli, davano una mano, soprattutto con la mungitura»



Ivo Pasero (a destra) insieme al suo collaboratore Jack

Qualità dell'allevamento

Il punto focale è questo: curare la qualità dell'allevamento.

Le miglierie sono fondamentali per far sì che l'animale si senta sempre al massimo della forma e non avverta stress, al fine di mantenere costante la produzione di latte.

Alle mie domande sull'argomento Ivo risponde convinto: «Lo sviluppo tecnologico permette di puntare in primis alla qualità, la quantità non è più l'indicatore principale per definire una buona azienda».

Oggi l'azienda conta 100 capi di razza frisona tra vitelli, manze e vacche in lattazione.

Il latte prodotto viene destinato al Caseificio Quaglia di Scarnafigi, principalmente per la produzione di Grana Padano.

L'intraprendenza nel mantenere un allevamento attivo e dinamico passa attraverso alcuni fattori importanti: l'alimentazione, composta per la maggior parte da materie prime prodotte in azienda quali mais e fieno,

e la genetica, che si ottiene tramite una lunga e attenta selezione negli anni.

La Storia continua

Il pensiero di Ivo su ciò che fa parla da sé: «Questo lavoro richiede tempo costantemente, tutti i giorni, tutto il giorno. E' con la costanza che si riescono a superare le notti in bianco o qualche giornata più faticosa di altre». Insieme a Monica e ai suoi figli, Ismaele e Rachele, Ivo coltiva una passione scoperta già da bambino. Cento anni fa cominciava una Storia fatta di passione e dedizione verso il lavoro e oggi, a distanza di un secolo, la Storia continua.

«... È con la costanza che si riescono a superare le notti in bianco e qualche giornata più faticosa di altre»

Situata tra Saluzzo e Scarnafigi, Cascina Sartoris racchiude nei suoi mattoni un secolo di storia, che inizia nel dicembre del 1920.

Giuseppe Pasero e la moglie Lucia, originari di Melle, acquistarono la proprietà ed avviarono l'attività, partendo da qualche capo di razza frisona.

Con l'aiuto di tutti i dieci figli l'azienda prende forma e si ingrandisce.

Il futuro all'improvviso nelle mani di Giuseppe

I progetti di lasciare lentamente la proprietà ai due figli maschi cambiano quando, a causa di un incidente, il figlio Domenico, appena ventenne, perde la vita.

Tocca quindi a Giuseppe continuare: in quegli anni la Cascina possedeva due stalle, entrambe occupate da vacche frisone ed alcuni incroci.

La sua famiglia cresce: arrivano Carlo, Marta, Ottavia, Aldo, Bruno, Valeria e Assunta.

Il tempo sembra scorrere in fretta e senza fatiche, ma Ivo, con cui sto ripercorrendo la storia, sottolinea: «In quegli anni non esistevano ancora tutte le comodità e gli attrezzi di oggi, il lavoro era più duro e tutti, anche se piccoli, davano una mano, soprattutto con la mungitura».



La famiglia Pasero



Cascina Sartoris in una foto d'epoca

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Pandemia in salsa piemontese

La situazione sociale e sanitaria alla luce dei proverbi piemontesi, tra citazioni, uso e applicazioni ai nostri vissuti recenti

Ci risiamo... rieccoci. Bundì a tuti bela gent 'd Scarnafis. Inizio con un atto scaramantico citando il solito proverbio dei "di 'd marca" san Medard - 8 giugno -, na luna e 'n quart o quaranta di na fa part 35 o 40 gg, ma a ij Bernabè - 11 giugno - ca ji cupa ij pè, perché san Barnaba disfa ciò che ha fatto Medardo. In parole povere ha piovuto il giorno di san Medardo e per 35-40 gg avrebbe dovuto piovere, ma per fortuna che Santa Barnaba ha messo un po' di buon senso e ha smontato la predizione.

Gli ultimi diciotto mesi

Con questo auspicio meteorologico benaugurante inizio alcune riflessioni sulla situazione di questi 18 mesi, utilizzando detti e proverbi nostrani e accostandone una libera interpretazione, senza entrare nel merito di dettagliate e fuorvianti digressioni sociali, sanitarie o scientifiche.

Nel precedente 'Me Pais' scrivevo: Contach al contagg! Suma bin ciapà, ma andrà tüt bin. Speruma. Mi auguro che la capacità dei piemontesi di adattarsi alle circostanze non come rassegnato fatalismo, ma come saper cavare il meglio da tale situazione ci accompagni verso il 2021. Infatti "A venta piè 'l temp come a ven, ij omi per lòn ca son e le còse per lòn ch'a valu", perché "a sto mund o adatesse o 'nrabiesse o dèspresse".

Con queste parole terminavo le mie digressioni, ricordando che "Anche se n'uma una piena e l'auta ca versa, duvuma ancora portè passiansa".

Analizziamo la situazione sociale e sanitaria attuale alla luce dei proverbi piemontesi, o meglio aiutandoci con la loro citazione, l'uso e l'applicazione ai nostri vissuti recenti.

Voce per voce affrontiamo, accostando i proverbi predittivi ai seguenti argomenti: 1) malattia; 2) vaccini; 3) informazione; 4) dibattito; 5) sapere il cosa si doveva

fare; 6) conseguenze.

La malattia

Sembra che la malattia - che ci ha trovati tutti impreparati - Saré le stabi dòp che ij beu a son scapà, Chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati, Sempre bin peul nen andè e sempre mal peul nen durè, abbia avuto anche degli effetti positivi sulla società in generale, che però tendono già a volatilizzarsi: a. Imparare a fare la coda (comportamento al quale gli italiani sembrano negati) b. Puntualità c. Circolazione stradale assente e minori incidenti e inquinamento d. Meno furti a domicilio e. Maggior solidarietà f. Adattamento alla situazione.

Circostanze che trovano riscontro in A venta adatesse a le circustanse e mangié 'd pan se a-i-e nen d' pitanse Bisogna adattarsi alle circostanze e mangiar pane se mancano pietanze, A l'è mei frusté 'd scarpe che d' linseui, attività sportiva e adattamento ,Après a la neuit a-i ven 'l dí, dopo la notte ritorna il dì.

Mentre gli effetti negativi non si elencano La mort ciapa tüt, giuv e vej, bel e brút, Esse fòrt come 'l bross, Essere forte come il "bruss" e morire ugualmente, A s'sa duv'a a s'nas ma a s'sa pa 'nduv a s'meuir, Si sa dove si nasce, ma non dove si muore. Né se puoi avere un degno funerale. Mentre il noto detto "Chi ch'a l'è sempre malavi a l'è l'ultim a meuire" è stato seccamente smentito dal covid, perché realmente la malattia ha falcidiato chi già aveva malattie invalidanti in precedenza.

I vaccini

Per quanto concerne i vaccini, la ricerca e la produzione valgono i detti Lassesse ciapé con le braje 'n sij garèt Lasciarsi sorprendere con i pantaloni abbassati sui talloni (impreparati), 'l butal a da 'l vin ca la. L'Italia ha sempre finanziato con scarsità la ricerca scientifica, 'A s'ripa nen a i mai cùn d' lacrime I mali, i mali non s'annullano con le lacrime o con le critiche. Trovarli ed averli disponibili è stata un'ardua impresa: Al prim colp l'arbo a cascà nen Al primo colpo l'albero non casca, A tute le cose a-i-va so temp Ogni cosa ha bisogno di tempo. Peggior ancora che trovarli è stata la distribuzione, il dibattito sul loro utilizzo, i problemi vaccinali e le paure per le reazioni al vaccino stesso. Cùl c'a l'è stait brusà da l'aqua



cauda a l'è paura fina d' la freida Chi si è scottato con l'acqua calda teme persino la fredda, Fin-a 'l sol a l'ha soe mace Persino il sole ha le sue macchie. Effetti imprevedibili e allergie hanno suscitato un cancan e 'd discussiun a nen fini, mentre in altri stati (soprattutto in Inghilterra che ha avuto più problemi di allergie) tuti ciutu.

L'informazione

L'informazione dei media e dei social - Da pijesse con le mòle, la critica a l'è facil e 'l m'estè difìcil - è stata più disinformazione sul Covid che chiarimento, anche a causa degli stessi addetti ai lavori. Per savej la vrità venta senti doi busiard, ma dis nen 'd tavanade! Un batocc a peul nen serve per due cioche, Un battaglia non può servire per due campane: la verità è una ma spesso non pare.

Il dibattito

Il dibattito A critiche sun tuti bun, d'menu a dè 'd solessiun. Na grama lavandera a treuva mai na bo'na pera,

ogni decisione presa non trova mai il benessere di tutti e spesso media e social dicevano e dicono tutto ed il contrario di tutto con grande disorientamento dell'opinione pubblica. Uno stato decideva un'azione da intraprendere, subito contrastata da altri stati; come per le Regioni tutti contro tutti. Evviva noi...viva nui, suma pì furb cha Garibuj!

Sapere il cosa si doveva fare

Sapere il cosa si doveva fare e prevenzione A s' peul nen avei l'amel senza le avie e le m'usche, A l'è mai istà s'a-i-è gnune m'usche. Venta scavè 'l pòs prima d'avei sei Bisogna scavare il pozzo prima di aver sete, Dop d'ese falì tuti san lò c'andasia fait Dopo esser falliti tutti sanno quale sarebbe stato il rimedio, Mustré a la gata a rubé 'l lard e mustré aj ciat a rampignè, A l'è mei stè ciutu che di 'd folerie.

Le conseguenze

Le conseguenze si trascineranno per anni Chi a l'è vedù Turin e nen la Venaria l'è cunusù la mare e nen la fia e Na vedruma encura 'd bele. Gnuon a nass magister. Nessuno nasce maestro. Ma dobbiamo Desse n'andi perché fin ch'a j 'è fià, j'è vita.

Con l'auspicio Sempre bin peul nen andè e sempre mal peul nen durè v' salutu tuti. Ciao!

Disotturazione impossibile? CI PASSIAMO NOI!

Il Pronto Intervento di Ambiente Servizi arriva ovunque con i nuovi automezzi supercompatti:

- Videocamera per ispezione tubi
- Rilevatore di posizione e tracciabilità tubi
- Palloni otturatori e Kit di gonfiaggio
- Larghezza 1,70 m - Lunghezza 5,00 m

Altezza 2,20m



Ambiente Servizi

Via Saluzzo, 89/91 | 12030 Scarnafigi (CN)

AmbienteServizi | www.ambienteservizi.it

PRONTO INTERVENTO
0175 248352

A Ambiente Servizi
Eco solutions

In prima linea contro il Covid-19

DI FABIANA CAVALLERO



Il dott. Paolo Persico

Paolo Persico, medico di medicina generale a Scarnafigi, racconta come l'esperienza della pandemia abbia sconvolto la sua professione, oltre che la vita della comunità

a reinventarsi, con notevole aggravio di lavoro e di responsabilità, senza alcun preavviso.

Alla tradizionale cura dei pazienti, ha infatti dovuto affiancare una vera e propria attività di tutela della salute pubblica, occupandosi, nella comunità territoriale, della gestione dei pazienti con sospetta o accertata infezione da Covid-19.

In prima linea

Abbiamo contattato il dottor Paolo Persico, da anni medico di base nel nostro paese, per sentire le impressioni di chi ha vissuto in prima linea questi 16 mesi di pandemia e dare a voce a chi, in questo periodo, sacrificando la propria vita personale, si è preso cura della nostra salute e, spesso, anche delle nostre paure.

«L'epidemia di Covid – ci racconta il dottor Persico – è stata una vera e propria bufera che ha sconvolto non solo la salute e la vita di molte persone, ma anche il modo di lavorare di noi medici. Il bisogno dei cittadini di disporre immediatamente di un punto di riferimento ha reso la figura del medico di medicina generale ancora più determinante di quanto non lo sia già normalmente (anche se spesso ciò non è riconosciuto). La necessità di individuare precocemente i nuovi casi di infezione, e di limitare la diffusione del contagio, non ha potuto prescindere dal coinvolgimento a pieno titolo (e a tempo pieno) del medico di famiglia».

Alla tradizionale cura dei pazienti, il medico di famiglia ha dovuto affiancare una vera e propria attività di tutela della salute pubblica

Trasformazione radicale

Il dottor Persico, infatti, ci spiega che, per quanto gli al-

L'epidemia non ha certo eliminato il resto delle malattie, che si sono dovute affrontare spesso senza l'ausilio delle consulenze specialistiche o delle prestazioni solite di diagnostica, tranne che per le urgenze

tri servizi sanitari interessati (l'ufficio di igiene, il distretto sanitario, i medici dell'unità speciale anti covid e i medici ospedalieri) si siano prodigati senza risparmio di energie, è al proprio medico che il cittadino si è rivolto in primo luogo o in ultima istanza, quando non riusciva ad ottenere risposte altrove.

L'emergenza dovuta al Covid-19 ha prodotto una trasformazione radicale nel modo di gestire il lavoro del medico di famiglia e nel rapporto con i suoi assistiti, dilatando in primis i tempi dell'attività lavorativa, i cui limiti di ambulatorio sono travalicati ben oltre il previsto, praticamente in modo illimitato.

Per meglio renderci conto di quanto avvenuto, il dottor Persico ci racconta che nel boom dell'epidemia dalle solite 3-4 ore ambulatoriali giornaliere si è passati a 10-12 ore, la maggior parte delle quali occupate a rispondere al telefono e a segnalare i nuovi positivi, i sospetti o i contatti all'autorità sanitaria preposta (per l'emanzio-

ne di provvedimenti di isolamento e quarantena, e per l'effettuazione dei tamponi molecolari ecc.).

Percorso di guerra

L'ambulatorio, inoltre, è stato trasformato in una specie di percorso di guerra, con distanze, entrata e uscite ben definite e divise. Si entra solo su appuntamento, i tempi di permanenza nello studio sono contingentati e non si può sfiorare. Ad essere completamente tagliate sono le "chiacchiere di contorno", che nel rapporto tra medico e paziente non sono certo secondarie, anzi risultano necessarie per arricchire di umanità la professione sanitaria, ma che, in condizioni di emergenza, non possono essere coltivate. Senza dimenticare che l'epidemia non ha certo eliminato il resto delle malattie, che si sono dovute affrontare spesso senza l'ausilio delle consulenze specialistiche o delle prestazioni solite di diagnostica (tranne ovviamente che per le urgenze).

Telefono, strumento del mestiere

«Il telefono in modo particolare è diventato, nel frangente dell'epidemia, lo strumento cardine dell'attività medica (più del fonendoscopio) – prosegue il dottore -. Nel periodo della chiusura totale l'unico modo per i pazienti di comunicare con me (a meno di gravi patologie) difatti è stato tramite il telefono e il medico si è trovato a disporre della sola voce del proprio paziente per indagare i motivi del suo malessere, sviluppando in tal modo, accanto al tradizionale occhio



Grazie alla sperimentazione del "distretto mobile" i primi a mettersi in sicurezza sono stati gli anziani

clinico, di cui i medici sono o dovrebbero essere provvisti, anche un'insolita capacità clinica dell'orecchio».

Per quanto riguarda il nostro paese non va dimenticato che Scarnafigi è stata coinvolta significativamente dall'epidemia, che ha colpito in modo particolare e più pesantemente gli anziani e i fragili (pur non risparmiando neppure giovani e meno giovani).

Punto di riferimento

«Personalmente ho ritenuto che il medico di famiglia dovesse svolgere un punto di riferimento costante e qualificato, affinché il cittadino non si sentisse solo e abbandonato in un frangente così delicato. Al di là dell'attività di ambulatorio e di reperibilità, grazie alla disponibilità del Sindaco di Scarnafigi Riccardo (la cui prontezza nel rispondere alle esigenze di salute della sua comunità si è rivelata encomiabile) e della Protezione Civile, e in accordo con il Distretto di Saluzzo dell'Asl cui apparteniamo, mi è stato possibile predisporre e utilizzare un centro esterno all'ambulatorio per l'effettuazione dei test rapidi per la ricerca del virus Covid, tramite i quali è stato possibile addivenire spesso ad una diagnosi precoce e tempestiva dei nuovi casi di infezione, che ha consentito di limitare i danni agli ammalati».

La grande paura

La grande paura condivisa è stata quella di perdere un'intera generazione, quella dei più anziani, che costituisce una grande risorsa umana in termini di patrimonio di esperienza e di saggezza. Sin dall'inizio la popolazione "meno giovane" è stata gravata di un più elevato impatto di incidenza e mortalità dell'infezione: gli anziani hanno mostrato di contrarre il virus in forma clinica più grave e sono stati maggiormente penalizzati dalle misure di distanziamento sociale.

Per loro la tecnologia digitale, alleato insostituibile in questa "(dis)avventura" condizionata dalla distanza, è stata una novità. Parlare al medico via telefono o via messaggi non è stata certo cosa semplice, ma ha dato il via alla formazione di una nuova mentalità, oltre che di nuovo modello assistenziale.

Comunicazione non verbale

Detto questo, nonostante le relazioni passino sempre di più attraverso canali digitali, nella comunicazione mediata vengono meno quegli aspetti del non verbale legati all'empatia e all'emotività... come a dire: la socialità e la conversazione sono altra cosa. E' (anche) per questo forse, che appena è stato possibile, gli anziani del nostro paese sono accorsi con grande entusiasmo e responsabi-

La grande paura è stata quella di perdere un'intera generazione, quella dei più anziani, che costituisce una grande risorsa umana in termini di patrimonio di esperienza e di saggezza

lità alla chiamata per la vaccinazione. Ed ecco che arriviamo al tema del grande alleato tanto atteso: il vaccino. Anche nella politica vaccinale i medici di base sono stati posti al centro della scena e Scarnafigi (in accordo con Lagnasco e la dottoressa Anna Maria Blandino) si è fatta promotrice di un progetto -pilota che ha previsto la sperimentazione del "distretto mobile" con l'impiego dei medici di famiglia.

Vaccino, farmaco salvavita

«La fase attuale dell'epidemia – ci spiega al riguardo il dottor Persico – (speriamo che sia la sua coda) è caratterizzata dalla campagna vaccinale, dunque da un intervento atto a prevenire e bloccare la proliferazione del virus. L'adesione dei cittadini scarnafigesi è stata altissima (oltre il 95%) a dimostrazione di come sia prevalsa, giustamente, la paura del virus anziché quella del vaccino (come deve essere). Tutti i vaccini disponibili (compreso l'Astra Zeneca)

sono farmaci salvavita (che salvano la vita, letteralmente) nei confronti di una malattia che si è rivelata (anche nella nostra collettività) letale, e i benefici che derivano dalla vaccinazione sono enormemente superiori ai rischi che la vaccinazione può comportare. A Scarnafigi siamo stati i primi del Piemonte a vaccinare tutti gli anziani dagli 80 anni in su (compresa una quasi centenaria) che ne hanno fatto richiesta, meritandoci (noi sanitari, i volontari della protezione civile, i sindaci di Scarnafigi e Lagnasco) servizi giornalistici e televisivi finanche sulle reti nazionali.

Abbiamo poi proseguito la nostra iniziativa di vaccinazioni su larga scala vaccinando i nostri over 70 ed over 60 che hanno fino ad ora ricevuto la prima dose e che sono in attesa di ricevere la seconda.

E' bene infine ricordare che solo la vaccinazione su larga scala consentirà alle giovani generazioni di riappropriarsi di un futuro normale».

Ci saluta così, il dottor Persico, con l'invito a vaccinarsi e con la speranza che questa storia sia finita e non si ripresenti: «Per il bene delle persone, e anche mio, che più la gente sta bene più io sto tranquillo, e va bene a tutti».



I volontari della Protezione civile

Torta Sacher di Federica Cravero

Ingredienti:

- 2/3 uova
- Lievito
- ½ bicchiere di latte
- 1 bicchiere di zucchero
- 1 + ½ bicchiere di farina
- ½ bicchiere olio di semi di girasole
- Cacao amaro

Per la farcitura

- 1 o 2 vasetti di marmellata di albicocche

Per la glassa

- 150 grammi di panna liquida
- 180 grammi cioccolato fondente

Preparazione:

Mettere nel mixer uova e zucchero, aggiungere olio, latte, farina, lievito e cacao (aggiungere cacao se il compost è liquido). Preriscaldare il forno ventilato a 180 gradi e cuocere la torta per 35/40 minuti.



Federica Cravero

Una volta cotta la torta bisogna tagliarla, farcirlo e coprirlo anche sopra. A questo punto bisogna preparare la ganache: portare la panna quasi ad ebollizione, e a quel punto aggiungere il cioccolato e mescolare con una

Curiosità

frusta. Dopodiché ricoprire la torta con il composto ottenuto. «Questa è la torta Sacher che ho fatto per il compleanno di mio figlio Andrea, ed è la preferita di tutti i miei figli. C'è un segreto, bisogna farla il giorno prima in modo che la glassa sopra aderisca bene e non si appiccichi, e poi mi raccomando di usare la marmellata di albicocche, ma senza pezzi se no rimane 'grutuloa'».

Arrosto in crosta di sale di Ferdinanda Ferrero (Ferdì)

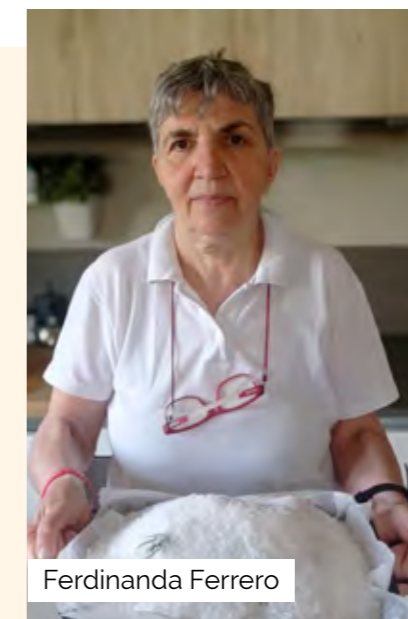
Ingredienti:

- 2 - 3 kg Sale grosso
- 2 Kg capocollo
- 3 rametti di rosmarino
- 2 spicchi d'aglio
- Olio extra vergine

Preparazione:

Prendete un tegame e versate al suo interno del sale grosso, distribuitelo e formate uno strato di circa 2 - 3 centimetri.

Adagiate sul fondo del tegame (sopra il sale) un rametto di rosmarino. Mettete il capocollo al suo interno e poggiatevi sopra un altro rametto di rosmarino. Versate altro sale sopra la carne in modo da coprirlo



Ferdinanda Ferrero

completamente e compattate con le mani.

Preriscaldare il forno a 180°C. Quando è caldo posizionate al suo interno il tegame e fatelo cuocere per circa 2 ore, dovrà formarsi una crosta dura leggermente dorata.

Trascorso il tempo di cottura estraete il tegame dal forno e lasciatelo leggermente intiepidire.

Con un martello da cucina o con un batticarne rompete la crosta di sale che si sarà forma-

ta ed estraete delicatamente l'arrosto. Adagiatelo su un tagliere e con un pennello eliminate tutto il sale rimasto, sciacquatelo velocemente con acqua tiepida. A parte, in un padellino, fate scaldare l'olio extravergine con gli spicchi d'aglio e il rosmarino tritato finemente. Servite il capocollo ancora caldo condito con la salsa...Buon appetito!

Fornelli
di HILDA GHIGO

NETA

Cent'anni di bellezza naturale

Il grande appuntamento si avvicina: domenica 25 luglio Antonia (Neta) compirà 100 anni! Un giorno di festa per lei e la sua vasta parentela, ma anche un giorno di festa per tutta la comunità scarnafigese e, certamente, le autorità costituite non faranno mancare gli auguri opportuni: un abbraccio da parte di tutti.

25 luglio 1921

La cara signora è nata a Scarnafigi, figlia di Maria Bianco (martinianese) ed Antonio Olinò (cantoniere nel nostro Comune con ben 53 anni di servizio e congedato dal sindaco con un attestato di benemerita: il trattamento di fine rapporto e la pensione vitalizia erano ancora ancora aldilà da venire). La sola femmina con tre fratelli: Filippo (Filipin, messo scrivano nel nostro Comune dal 1 luglio 1929 al 28 febbraio 1969), Giovanni e Francesco (morto in Russia durante la guerra balorda). La bella Neta si sposa in Scarnafigi con Domenico Tesio il 27 aprile 1946, attenzione, alle ore 5,45 d'un lunedì: giorno della settimana poco usuale per la cerimonia della vita, ma cosa dire dell'orario! Era ancora notte, ma l'alba di una vinta intensa, laboriosa, tanti sacrifici e, per fortuna, ricca di soddisfazioni nella semplicità quotidiana.

Arriveranno Franco, Sandra e Carla.

Naturale propensione alla bellezza

Graziosa bambina, in seguito affascinante signorina:



Antonia (Neta) Olinò con il marito Domenico Tesio

Un secolo di storia nel cuore del paese: moglie, mamma e nonna esemplare. Alla sua attività di sarta sono legate le emozioni più intime della comunità

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO



tre ragazze scarnafigesi in gamba, piazza San Carlo a Torino il giorno 10 marzo 1942; al centro in compagnia di Agnese Audisio a destra e Rosina Boretto a sinistra; elegantissime, con squisita femminilità ed uno spontaneo sorriso attraente. Scarnafigi nell'occasione non avrebbe potuto essere rappresentato meglio! La sua innata propensione verso le bellezze della vita viene espressa nella scelta dell'attività lavorativa: sarta. Appena terminata la frequenza alla scuola elementare viene affidata alla laboriosità della bottega sartoriale gestita dalle sorelle Damilano (sede in piazza Vittorio nel caseggiato dove in questi giorni appare la scritta "Se ti piaccio comprami" esposta da un'agenzia immobiliare).

La sua innata propensione verso le bellezze della vita viene espressa nella scelta dell'attività lavorativa: sarta. Appena terminata la frequenza alla scuola elementare viene affidata alla laboriosità della bottega sartoriale gestita dalle sorelle Damilano (sede in piazza Vittorio nel caseggiato dove in questi giorni appare la scritta "Se ti piaccio comprami" esposta da un'agenzia immobiliare).

Neta si è sposata alle ore 5,45 di lunedì 27 aprile 1946: era ancora notte, ma l'alba di una vinta intensa, laboriosa, con tanti sacrifici, ma per fortuna ricca di soddisfazioni nella semplicità quotidiana

Lavorare giorno e notte

Si lavora giorno e notte: l'importante è imparare bene il mestiere! L'ambizione unita alla facilità nell'apprendere la conducono alla percezione d'avere la capacità per intraprendere individualmente l'attività. Nel suo laboratorio trionfa la fattura dell'eleganza per i mo-

menti importanti (quanti vestiti da sposa! Nella foto a lato la signorina e la signora con bellissimi sorrisi, espressioni attraenti della soddisfazione) e per le necessità più comuni.

Nel laboratorio transitano diverse apprendiste (Antonietta, Rosalba, Luciana...) sempre senza limiti nell'orario

di lavoro e nella volontà.

Nel suo laboratorio trionfa la fattura dell'eleganza per i momenti importanti e per le necessità più comuni. Vi transitano diverse apprendiste, Antonietta, Rosalba, Luciana... sempre senza limiti nell'orario di lavoro e nella volontà

Moglie, mamma e nonna esemplare

Neta riesce ad abbinare, con molta serenità e perizia, l'impegnativa attività artigianale alla figura di moglie e mamma esemplare per molti anni. Poi cominciano ad arrivare i nipotini; si passa dall'ago alle culle per una collaborazione familiare assai estesa. Sempre con la dolcezza innata, il perenne sorriso rassicurante e la fervente religiosità cattolica.

Un'esemplare persona di riferimento per l'intera comunità.

Domenica 25 luglio avrà attorno a sé delle persone felici e riconoscenti ed avrà le orecchie intensamente risonanti perché sarà presente nel pensiero di tutti coloro la conoscono.

Bella, cordiale, serena e di buon umore con tutti.

Buon compleanno, cara Neta.



Caterina "Nucci" Carena indossa l'abito da sposa confezionato per lei da Neta



Neta passeggia con alcune amiche per le vie di Torino

magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Cosa c'è da leggere

Me Pais libri
di **GIORGIA CARAMAZZA**



La spinta

di **Ashley Audrain**
Casa editrice Rizzoli - 348 pagine - 18.00€

Questo romanzo inizia con una domanda: cosa significa diventare madre nella vita di una donna? E poi come cambia il rapporto con il proprio partner, con il proprio corpo? È la vigilia di Natale, Blythe è seduta in macchina e sta osservando, attraverso la finestra del soggiorno, la nuova vita di suo marito Fox. La famiglia sembra perfetta, i bambini felici, gesti affettuosi, risate, candele accese. E vede Violet, sua figlia, che a sua volta la sta fissando da una finestra. Blythe si domanda se la sua infanzia fatta di vuoti e solitudini ad impedirle di essere una buona madre. Quando ne ha parlato con Fox lui ha sempre tagliato corto dicendo che era una buona madre è tutto stava andando come doveva andare. Così Blythe inizia a raccontare in prima persona la sua storia con la madre se Cecilia, quella di Cecilia con la madre Etta ed infine la sua vita con Fox e Violet. Un storia al cardiopalmo che fa emergere quando la maternità non sia sempre con il sottofondo "trottolino amoroso tu-du-du ta-da-da". Ma spesso è affrontare un corpo che si deforma, le notti insonni, il sentirsi soli a badare ad un esserino completamente dipendente da noi. A tutto questo si aggiunge un legame madre-figlia che è contorto, difficile e il dialogo con il marito non aiuta perché prende continuamente le difese di Violet pur di salvare le apparenze. Un romanzo a cui darei milioni di stelline, perché racconta la vita di una madre con la crudeltà delle parole che ognuna di noi, che ha vissuto la maternità, ha pensato almeno una volta dopo il test di gravidanza. Una scrittura che mi ha caricato dell'ansia della protagonista, con il racconto tutto in prima persona.



Lady Elizabeth

di **Alison Weir**
Casa editrice Neri Pozza - 542 pagine - 18€

Nell'Inghilterra del 1536, Lady Maria figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, arriva al palazzo di Hatfield nell'Hertfordshire, dove l'attende la sorellastra di tre anni, figlia dello stesso Enrico VIII e di Anna Bolena, Elisabetta I. Il compito di Lady Maria è quello di comunicare alla sorellastra che Anna Bolena, è stata punita per alto tradimento e quindi giustiziata. Elisabetta ha il cuore in pezzi, piange e si dispera e poi con l'atteggiamento tipico dei bambini reagisce allo sconforto, grazie alla intelligenza acuta e all'intuito che la contraddistinguerà anche nella vita adulta. Così Elisabetta dimostra una regalità innata, che di solito, però, si addice ad un principe, che è proprio quello di cui l'Inghilterra ha un grande bisogno. Infatti la madre di Elisabetta, Anna Bolena, è caduta in disgrazia proprio per quel figlio maschio mai arrivato. Così viene accusata di stregoneria, alto tradimento, incesto e adulterio. Imprigionata, viene giudicata colpevole, e giustiziata con la decapitazione. Il giorno dopo Enrico VIII si fida con Jane Seymour e sia Maria che Elisabetta vengono dichiarate illegittime. Questo libro racconta la prima parte della vita di Elisabetta, i suoi primi vent'anni. Soffermandosi sul rapporto fra lei e la sorella Maria e le mogli di Enrico VIII. Particolare il racconto della perspicacia di Elisabetta che pervade ogni pagina di questo libro. Con grande accuratezza nelle descrizioni che lasciano spazio al piacere dell'immaginazione del lettore, ai visi, agli abiti e ai comportamenti. Una lettura che mi ha appassionato, da cui non sono riuscita a staccarmi. Una scrittura ipnotica, che non permette al lettore di posare sul comodino questo libro. Lo consiglio a tutti!



Via delle Magnolie 11

di **Stefania Bertola**
Casa editrice Einaudi - 240 pagine - 17€

Questo è un romanzo nato a puntate su Facebook sulla pagina dell'autrice durante il primo lockdown, nel 2020. È il primo di una trilogia come annunciato nella quarta di copertina. I Boscolo (non conoscete qualcuno qui a Scarnafigi che si chiama proprio così?) abitano tutti nella palazzina di via delle Magnolie 11 ma non sono una famiglia come tante. Infatti non disdegnano finti omicidi per catturare followers su Instagram, gare di ballo truccate e amori clandestini. Affittano l'appartamento del secondo piano a Lorenzo, donnaiolo incallito. Ma quando i Boscolo "americani" vengono in via delle Magnolie per sistemare il nipote scoprono che l'appartamento non è il loro. Così si avvalgono di un detective travestito da palma per non far scoprire la tresca ai veri proprietari. Beh allora vi dico subito che qui si ride e si ride parecchio anche.



Dalla nonna Maddalena aspirante influencer e satanista, alle nipoti Claudia e Stella Marina single e perennemente col cuore infranto, a Giuditta pronta a gambizzare che si mette fra lei e la vincita di una gara di ballo. Ma quando Jeremy arriva dall'America per un lavoro e decide di usare l'alloggio di famiglia, una soluzione bisogna trovarla. Questo romanzo è la storia di una truffa e dei suoi truffatori che tra un eccesso e l'altro strappano molte risate al lettore. Nato proprio per volontà dell'autrice per far dimenticare al lettore il virus e la pandemia questo romanzo centra perfettamente l'obiettivo. Ci si affeziona a questi personaggi, ad Alvisè, Giuseppe, Giuditta, Iolanda, Gabriele, Stella Marina eccetera. L'autrice ci offre un romanzo sopra le righe, che fa ridere, con una scrittura ricca, leggera e ironica. E quindi non vedo l'ora di leggere il prossimo per ritrovare questi personaggi e quali altri folli idee ci riserverà l'autrice.

Sangue inquieto

di **Robert Galbraith**
Casa editrice Salani - 1125 pagine - 25€

Questo è il quinto episodio della storia di Cormoran Strike e della sua assistente Robin, scritta dalla famosissima J.K. Rowling sotto pseudonimo. Questa volta si occupano di un "cold case". Una sera di agosto mentre cerca il coraggio di chiamare Robin, Cormoran viene contattato da una donna che gli chiede di indagare sulla scomparsa della madre, Margot Bamborough, avvenuta quasi quarant'anni prima. La soluzione sarà più complicata del previsto, quando il caso della donna scomparsa si intreccia con quello di un serial killer che colpiva in quegli anni. Cormoran Strike si trova in Cornovaglia, la zia Joan, ha un tumore, e sta affrontando l'ultima spiaggia delle cure, sperando che funzionino. Proprio Joan chiede a Cormoran di uscire di casa, non riesce più a vederlo attorno a lei, a prendersi cura di lei e della sua malattia. Grazie a questa uscita viene fermato da una donna che gli chiede di scoprire che cosa ha fatto sua madre, scomparsa molti anni fa. Durante l'assenza di Cormoran, Robin sta gestendo l'agenzia investigativa e si sta occupando di quattro casi attivi, ma questo "cold case" la stuzzica terribilmente. Cormoran e Robin devono scoprire se è stata uccisa e da chi nel 1974, all'uscita dallo studio medico in cui lavorava. I sospetti cadono sul Macellaio dell'Essex, che negli anni '70 violentava e torturava le sue vittime. Inizia così un interrogatorio dei protagonisti della vicenda, tra chi vuole finalmente dire la verità, chi ha dimenticato e chi non ne vuole più parlare. Con un ritmo rapido e accattivante (anche perché altrimenti 1100 pagine chi le leggerebbe?), questo romanzo è un giallo pieno di colpi di scena, con personaggi perfettamente descritti, e con un'ottima ricostruzione degli avvenimenti. Per questi motivi, questo quinto episodio mi è piaciuto più del quarto che mi aveva un po' deluso. Vi consiglio comunque tutta la serie perché sono ottimi libri, e alla fine della lettura vi mancheranno i personaggi! Adesso quanto dovremo aspettare per il prossimo romanzo?



I fratelli Damilano Nati per vincere

di Giorgio Barberis

Casa editrice Fusta editore - 288 pagine - 17,90€



Una lingua di asfalto parte da Scarnafigi, si chiama via Preta ed è il "laboratorio" dove i gemelli Maurizio e Giorgio Damilano hanno costruito il loro successo con i consigli del fratello Sandro. Un trio da record, divenuti famosi in tutto il mondo per i risultati ottenuti nella marcia, umile disciplina dell'atletica per la quale

non basta essere campioni sportivi, ma bisogna anche esserlo di umiltà e sacrificio. Questa è la storia di una famiglia modello alla quale non soltanto la marcia ma tutto lo sport italiano deve tantissimo. E le testimonianze di coloro che li hanno conosciuti ne sono un esempio.

Ci sono pagine molto intense che rievocano l'impresa olimpionica di Mosca 1980, che rivivono con le parole di Maurizio Damilano: "Giorgio non poteva sapere che avevo cinto e volevo essere io a dirglielo. Quando lo vidi entrare nello stadio gli feci cenno con le mani e lui capì, e nonostante fosse stanchissimo riuscì ad accelerare fino al traguardo per poi gettarsi tra le mie braccia. Quella medaglia è stata anche un po' sua, e di Sandro, che era rimasto a casa, ma che tanto si impegnava per essere all'altezza di quanto mi invitava a fare in allenamento". Una galleria di episodi, racconti, testimonianze, immagini in bianco e nero, e a colori, che intrecciano le vite del trio da record: Sandro a guidarli, e i gemelli Maurizio e Giorgio, marciatori, che nella loro vita hanno percorso più della metà della distanza che separa la Terra dalla Luna. Dagli esordi nell'atletica all'oro olimpico, fino ai successi mondiali di Roma '87 e Tokyo '91. Non soltanto la cronaca delle gare, ma il racconto dell'attaccamento alla famiglia e alla propria terra, di amicizia e stati d'animo. Un viaggio che racconta come pensano e come intendono lo sport.

Il Grand Tour del nobiluomo

Paolo Gerbaldo pubblica il libro "Il viaggio in Italia del medico e botanico Giovanni Battista Balbis da Moretta"

Paolo Gerbaldo, professore a contratto presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino, è docente presso la nostra scuola Media.

Ne "Il viaggio in Italia del medico e botanico Giovanni Battista Balbis da Moretta" (Casa editrice Morlacchi Editore U.P. - 451 pagine - 20 euro), il dotto studioso commenta e inquadra storicamente il viaggio negli Stati italiani tra scienza, arte ed economia del medico e botanico Giovanni Battista Balbis, nato a Moretta il 17 novembre 1765 e deceduto a Torino il 13 febbraio 1831, partendo dal manoscritto diligentemente redatto dal morettese.

Viaggio negli Stati italiani

Approfitando della chiusura dell'Università, ove insegna, nell'ottobre 1792 per le turbolenze politiche, il gentiluomo il 4 dicembre muove in barca da Torino alla volta di Pavia ove incontra i più illustri medici del tempo: i chirurghi Antonio Scarpa e il saluzzese Giovanni Vincenzo Malacarne, il biologo Lazzaro Spallanzani, il chimico-fisico Alessandro Volta; straordinaria la personalità del tipografo-editore Giambattista Bodoni che incontra nel contesto culturale di Parma; a Bologna vede lo scienziato Luigi Galvani; a Napoli il medico Domenico Cotugno.

Dopo Pavia si muove in carrozza, di cui lamenta spesso la ovvia scomodità, con compagni di viaggio i più vari, con vetturini spesso esosi, con soggiorni in locande dal cibo e alloggio assai scadenti, con controlli doganali frequenti per la frammentazione degli Stati italiani.

Dai Lumi alla Restaurazione

Scrupoloso e metodico esplora le bellezze artistiche delle città visitate, i grandi ospedali e gli orti botanici, di cui descrive con puntiglio la struttura architettonica e l'organizzazione funzionale, arricchendosi nel confronto coi colleghi: tocca Ancona, Roma, Napoli, ancora Roma ove è ricevuto in udienza privata da Pio VI, Lucca, Mantova, Milano per ritornare a Torino dopo nove mesi il 27 agosto 1793. Uomo dei Lumi nel periodo napoleonico sposa un giacobinismo militante ricoprendo cariche politico-amministrative. Con la Restaurazione torna con umiltà agli studi. Il viaggio, che per Balbis è occasione per affinare la sua formazione umana e professionale, è per noi illuminante momento di conoscenza dell'Italia del tempo. Smisurate la bibliografia e le note esplicative.

Associazione Octavia, cinque anni di promozione del territorio

Passato, presente e futuro delle principali attività realizzate in sinergia tra i Comuni delle Terre di Mezzo per difendere l'identità e le potenzialità locali

DI ENRICO BELLINO

Dalla sua costituzione, nel 2016, l'associazione Octavia, alla quale aderiscono i Comuni di Cardè, Casalgrasso, Cavallerleone, Faule, Lagnasco, Manta, Monasterolo di Savigliano, Moretta, Murello, Pologhera, Revello, Ruffia, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villafalletto, Villanova Solaro e Vottignasco, ha raggiunto importanti traguardi, sostenuti da diversi Enti pubblici e privati che hanno contribuiscono e continuano tuttora a cofinanziare le iniziative che l'Associazione, in

Cicloturismo e applicazioni multimediali

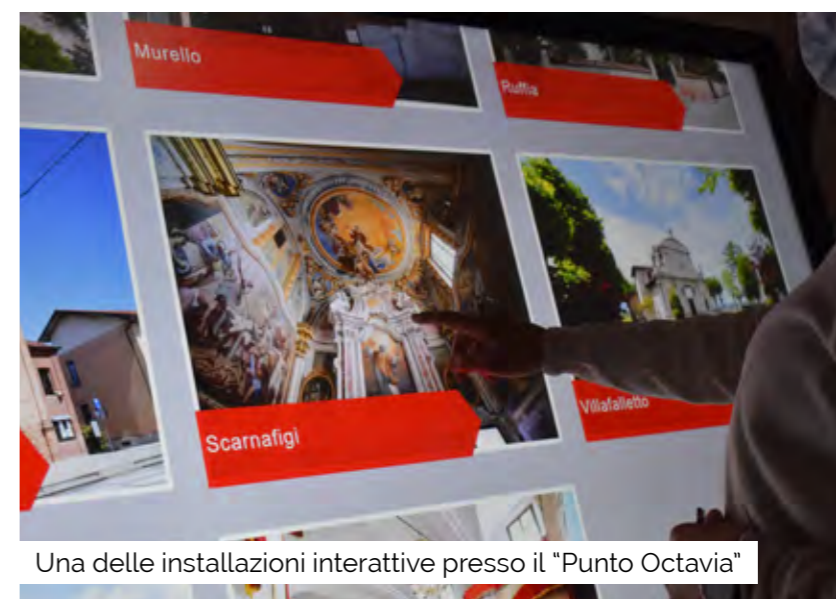
Le principali attività realizzate nell'ambito del progetto sono state la realizzazione di un itinerario cicloturistico e un circuito di noleggio e-bike per favorire la fruizione sostenibile dell'area di Octavia, incentivando gli spostamenti sostenibili, la realizzazione di un Punto Octavia, ovvero uno spazio multimediale dedicato al territorio, allestito presso la ex-Confraternita di Santa Croce di Scarnafigi e la realizzazione di

Unesco. Il progetto, promosso dai comuni di Revello, Cardè e Scarnafigi, fa parte di un piano di sviluppo territoriale ben più ampio e che ha la sua applicazione pratica nella filosofia della Restitussion.

Nel mese di luglio Octavia ha inoltre organizzato la Caccia al Tesoro nelle Terre di Mezzo, che, organizzata con Turismo in Langa, ha coinvolto oltre un centinaio di partecipanti divisi in trenta squadre. Le formazioni provenivano da tutto il Piemonte (Torino, Alba, Fossano, Asti, ...) e anche da regioni limitrofe (Genova).

Biblioteche e storia

Tra luglio e agosto, nell'ambito di un progetto che mira alla rivalorizzazione delle biblioteche, è stato organizzato un piccolo festival. Il ricco calendario estivo "Come un libro. Piccolo festival tra libri, bimbi e natura nelle Terre di Mezzo di Octavia", da sabato



Una delle installazioni interattive presso il "Punto Octavia"

Scuole&Famiglie e Octavia Smart

Nel 2017-2018 è stato preparato un catalogo "Scuole&Famiglie" che ha raccolto una mappa delle risorse e degli operatori locali coinvolgendoli in un'attività di progettazione partecipata di proposte di visita, laboratori didattici e attività rivolte alle scuole. Con il progetto "Octavia Smart" l'Associazione ha promosso un'innovazione dei servizi e degli strumenti di mobilità e di fruizione dell'area Octavia. L'obiettivo è quello di rivitalizzare e rendere accessibile e fruibile l'area di Octavia attraverso l'utilizzo e l'integrazione di tecnologie innovative.

un'applicazione per cellulare, Visit Octavia, che permette di accedere in modo automatizzato al Punto Octavia e rappresenta uno strumento di guida alla visita sul territorio.

Restitussion e Caccia al tesoro

Recentemente tre comuni dell'Associazione Octavia sono stati inoltre protagonisti di un finanziamento da parte della Regione Piemonte a seguito della partecipazione al bando

to 10 luglio a sabato 7 agosto, con un appuntamento ogni sabato e domenica pomeriggio. Gli appuntamenti sono stati ideati per coinvolgere in particolare le famiglie e in modo da collegare storia e biblioteche dei comuni dell'Associazione Octavia, con il fine di scoprire e giocare con il patrimonio delle Terre di Mezzo. Tutti gli approfondimenti sono disponibili sul sito associazioneoctavia.com.

Elettrotecnica Scarnafigese

Alla scoperta dell'azienda di Marco Geuna e Nicola Bongiovanni che opera nel campo della progettazione e realizzazione di impianti elettrici civili e industriali dal 1986

DI MICHELA BOTTA



Lo staff di Elettrotecnica Scarnafigese

Elettrotecnica Scarnafigese di Marco Geuna e Nicola Bongiovanni opera nel campo della progettazione e realizzazione di impianti elettrici

civili e industriali dal 1986. La ditta fu fondata da Giorgio Sarzotti e dalla sua famiglia. Marco e Nicola hanno rilevato l'azienda nel 2007

quando entrambi lavoravano come dipendenti. Marco aveva iniziato nel 2001 dopo aver conseguito il diploma da tecnico delle industrie elettriche, Nicola nel 2005 terminati gli studi da perito elettrotecnico.

Negli anni ci sono stati cambiamenti a livello lavorativo?

«Il lavoro nel tempo non è cambiato molto, certamente si è evoluto. Il nostro obiettivo – spiegano Marco e Nicola – è quello di ampliare sempre più la rete di clienti cercando di offrire un servizio continuativo in grado di proseguire nel tempo. All'inizio non è stato semplice, ma essere già conosciuti nel settore è stato sicuramente di grande aiuto. I nostri principali clienti sono le aziende del territorio che ci conoscono e per questo si affidano a noi. Negli anni ci siamo specializzati sempre di più nell'impiantistica industriale e nell'automazione». A febbraio, sempre in Via Circonvallazione, è stata inaugurata la nuova sede con uffici moderni e con un'officina all'avanguardia. Attualmente l'organico aziendale, tra interni ed esterni, conta tra i 10 ed i 12 collaboratori.

«Ci stiamo specializzando sempre di più nel campo delle nuove tecnologie per la gestione e il monitoraggio dei consumi da remoto, nella progettazione di quadri elettrici di automazione e distribuzione dell'energia»

Come ha influito il Covid sulla vostra attività?

«L'emergenza sanitaria fortunatamente non ha ridotto la mole di lavoro, nonostante alcune aziende abbiano posticipato i servizi richiesti. Siamo stati fermi alcune settimane e durante il primo lockdown abbiamo dovuto far ricorso alla cassa integrazione, ma il nostro settore ne ha risentito sicuramente meno di altri».

Quali progetti avete per il futuro?

«Possiamo contare su un team molto giovane e riteniamo che essere sempre aggiornati sia molto importante per il nostro lavoro. Per questo motivo ci stiamo specializzando sempre di più nel campo delle nuove tecnologie per la gestione e il monitoraggio dei consumi da remoto, nella progettazione di quadri elettrici di automazione e distribuzione dell'energia».



Dal 1986 l'azienda si occupa di cablaggio di quadri elettrici



Elettrotecnica Scarnafigese ha preso parte recentemente alla realizzazione degli impianti presso il nuovo Salone Lux

Me País scuola

La parola ai più piccoli

Crescere è... anche riflettere ed esprimere le proprie opinioni su diversi argomenti



La classe 5^a elementare

Smartphone ai bambini?

Qual è l'età giusta per avere un cellulare?

Secondo me il telefono è utile, ma ai bambini è meglio non darlo o, se proprio lo vogliono usare, meglio scaricare un'app per controllarlo. In primo luogo è un pericolo perché in un cellulare si può trovare di tutto, inoltre se si frequentano i social network, non esiste la privacy. Però, da un altro punto di vista, potrebbe essere utile per scoprire nuove cose o per diventare più autonomi. Io sostengo che sia meglio aspettare una certa età perché, soprattutto ai ragazzi più piccoli, giungono radiazioni che fanno male! Oltretutto si diventa asociali e si può cadere in uno stato di isolamento.

La mia opinione quindi è che lo smartphone non è un dispositivo molto adatto ai bambini.

Secondo me si può dare uno smartphone anche ad un bambino più piccolo, però bisogna che sia controllato a 360 gradi dai genitori e che sappia farne un uso consapevole. Comunque è sempre meglio che gli venga consegnato da più grande, l'importante è che lo usi bene, altrimenti può anche aspettare. Perciò per i bambini più piccoli e capricciosi che vogliono lo smartphone, possono anche attendere perché, senza cellulare, non è mai morto nessuno!

Secondo me il cellulare non andrebbe dato ai minori di 12-13 anni o solo se il possessore è consapevole di quello che fa. Alcuni genitori non lo sanno che il cellulare "è

pericoloso" se non è usato in modo corretto. Penso che alcuni bambini (anche della mia classe) abbiano un cellulare e dicono di usarlo in modo corretto, ma nella maggior parte dei casi non è così. I social, dopo che si sono verificati diversi incidenti, sono stati bloccati ai minori di una certa età e c'è qualcuno che mente proprio sull'età e li usa anche se non dovrebbe. Avere un telefono da piccoli non va bene, perché non permette la socializzazione, si rischia di rimanere isolati. Mi ricordo che avevo chiesto a un mio amico se voleva giocare a nascondino con me al posto di giocare alla Nintendo e lui se n'era andato dicendomi di lasciarlo in pace e ha aggiunto che facevo schifo.

Dare un dispositivo digitale a un bambino senza controllarlo è sbagliato perché non capisce ancora bene a cosa va incontro. Oggi non si può fare a meno del cellulare e si dice che la vita senza questo sia impossibile. Allora come facevano i nostri antenati a vivere? Semplice, ci riuscivano! Oggi siamo diventati viziati perché vogliamo sempre un nuovo modello di smartphone, anche se non ci serve. Mia madre mi diceva sempre di non guardare quelli su Youtube che tutto il giorno non fanno niente e io mentre li guardo, loro guadagnano. E adesso non li guardo più. Sostengo che avere un cellulare può aiutare l'apprendimento, ma solo quello. Un cellulare è una grande responsabilità e per guadagnarselo bisogna essere molto attenti.

Se leggi hai una marcia in più!

Anche se in Italia i lettori non sono certo numerosi, si dice che leggere sia divertente e importante... Ma è vero? Tu come la pensi?

Leggere arricchisce il nostro vocabolario, ci fa provare nuove emozioni e conoscere nuovi mondi. Ogni libro racconta una storia unica che possiamo immaginarci nella mente. Leggere è un'azione davvero importante e farlo solo perché viene assegnato come compito o senza voglia, sarebbe come buttare via dell'oro per la mente. Secondo me, se le persone a cui non piace la lettura provassero ad immaginare un mondo senza libri e senza cultura, forse capirebbero che la loro idea è sbagliata. In sintesi, leggere è molto importante perché aumenta le nostre conoscenze e stimola la fantasia.

Leggere è una bellissima esperienza e inoltre scopri nuovi vocaboli che prima non conoscevi, allena la fantasia e l'espressività. È anche molto importante perché puoi essere più avvantaggiato nello studio di una lingua straniera. A me piace soprattutto leggere i fumetti perché sono molto coinvolgenti e divertenti. Mi incuriosiscono anche come vengono rappresentati i vari personaggi. Mi piacerebbe diventare uno scrittore di fumetti per far divertire con storie allegre tanti altri bambini.

A me non piace leggere. Ho molti libri a casa perché i miei genitori e mio fratello leggono molto e sin da piccola ho sempre ricevuto libri in regalo, ma ogni volta che inizio a leggere un libro mi annoio e non riesco a

concentrarmi o ad immedesimarmi nel racconto. Mi appassionano però molto le riviste sulla casa e sulla moda, tanto che ho scaricato sul computer, con il permesso di mamma, un planner 5d per poter allestire gli ambienti domestici e mi diverte molto. Mi piace suonare il pianoforte, cantare, ma leggere non è proprio la mia passione! Penso però che quello che mi dice sempre mia mamma sia vero: per migliorare i miei testi devo leggere di più... Ma ripeto: mi annoia leggere, faccio parte degli Italiani che legge poco!!



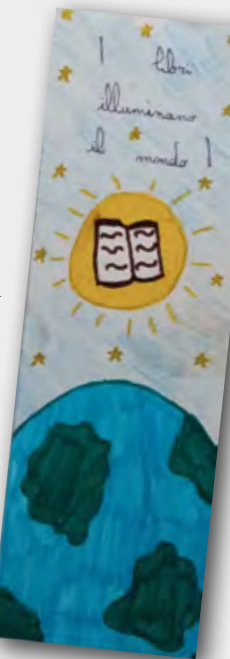
Questi due segnalibri sono stati, tra quelli che abbiamo realizzato, i più votati dagli alunni della 3^A e 3^B (in una specie di concorso interno). Gli alunni delle terze hanno collaborato con noi: attraverso la loro critica costruttiva ci hanno fatto capire che hanno scelto questi due perché era chiaro il messaggio, erano ben disegnati e colorati, anche per la scritta in inglese.

A scuola come in palestra

"Ma perché vado a scuola? È una noia mortale!". Tutti lo abbiamo pensato o detto almeno una volta, anch'io! È vero la scuola costa fatica, ma come si possono ottenere delle soddisfazioni senza la fatica? La scuola ti prepara a vivere la vita da adulto che vivrai in futuro, meglio della scuola non può farlo nessuno. Io parlo da studente e anch'io certe volte non ho voglia di fare quel noioso compito di italiano o di studiare geografia, ma so che un giorno mi servirà; certo magari non mi servirà tutto, però le cose che si imparano a scuola sono le basi della vita e non se ne può fare a meno. Quindi anche se è faticoso andare a scuola, è fondamentale.

In questi anni di scuola elementare, noi alunni della classe quinta, abbiamo avuto quattro "coach" (maestre) che ci hanno accompagnato nei nostri "allenamenti"

per cinque anni e spero che tutte le "allenatrici" siano fiere di noi, di come siamo migliorati e di come abbiamo sempre dato il massimo. La scuola come la palestra è un bellissimo argomento, noi non abbiamo allenato il nostro corpo, ma il nostro cervello. Abbiamo faticato, ma è stato un viaggio bellissimo, divertentissimo ed emozionantissimo! Le verifiche sono come le gare o le esibizioni, cioè metti alla prova le tue capacità! Noi alunni della classe quinta stiamo crescendo con il nostro sapere, stiamo alzando il livello e siamo pronti per passare alle medie! Se ce l'abbiamo messa tutta in questi cinque anni, dobbiamo continuare così e non perdere mai questa abitudine, dobbiamo cercare di migliorare sempre! In questi anni abbiamo sempre fatto dei bellissimi "allenamenti" che sono stati un'esperienza fantastica, anzi mitica!



Sulle orme del paese
di ENRICO BELLINO

Scarnafigi in cronaca

Omaggio ai volontari contro il Covid-19

Il comune di Scarnafigi ha voluto omaggiare della spilla con lo stemma comunale non solo i privati e le aziende che hanno supportato Scarnafigi nel periodo emergenziale da Covid-19, ma ha premiato anche associazioni ed enti che hanno rinunciato a parte del contributo comunale o hanno continuato nella loro missione per contrastare l'emergenza. Sono stati ringraziati Luciano Solavagione, presidente della casa di riposo, Giampiero Sola, presidente della Bocciofila, Piero Cavigliasso, presidente dell'Asilo "San Vincenzo", Elio Mondino, presidente del gruppo Anziani, Gianfranco Bertola, presidente dell'Avis, Giulio Aigotti, presidente dell'Associazione Eventi e Cultura, Piersandro Mina, presidente del Lions Club, Silvio Bossolasco, presidente del Gruppo di Protezione Civile, Piero Bravo, presidente della Polisportiva, la Simona Chicco, presidente del Gruppo di Volontariato Vincenziano, Silvana Granzotto per la biblioteca, Nico Testa per il supporto medico e il parroco don Claudio Lerda.

Tutti sono stati di supporto in questo periodo di emergenza, chi con una donazione, chi proseguendo nel proprio scopo riadeguandosi alla pandemia. «Un ringraziamento a tutte le realtà che credono nel nostro paese e lo fanno diventare veramente un posto "Ubi Pax, Ibi Felicitas" ("dove c'è pace, c'è felicità" motto dello stemma comunale)» commenta Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi.

Pranzo "vincenziano" alla Casa di Riposo

L'associazione di volontariato vincenziano di Scarnafigi ha indetto una raccolta di prodotti dell'orto e beni alimentari per poter portare gioia nella struttura la settimana che ha preceduto il Natale. «Siamo contenti del risultato – commenta Maria Civalleri, presidente provin-

ziale del Gruppo Volontariato Vincenziano Cuneo Nord – la popolazione ha apprezzato molto questo gesto collaborando alla sua buona riuscita. La Casa di Riposo ha molto apprezzato il nostro gesto e noi siamo felici di aver donato loro un po' di speranza».

Il paese cresce: 2.133 abitanti

Seppur di poco si inverte la tendenza demografica a Scarnafigi. Gli abitanti al 31 dicembre 2020 sono due in più rispetto al 2019 dopo alcuni anni in cui la popolazione era in diminuzione arrivando a quota 2133. I nati (23) sono quattro più del 2019 e le morti (30) sono tre in meno. La parte maschile supera quella femminile di 39 persone (a fine 2020 ci sono 1086 maschi e 1047 femmine). Anche il numero di famiglie aumenta arrivando a quota 879 (11 in più rispetto al 2019) e il numero di convivenze rimane uguale (3 sia nel 2020 che nel 2019).

Sant'Antonio più forte della pandemia

Domenica 24 gennaio, dopo la messa celebrata da don Claudio Lerda, in una mattina accompagnata dal sole, si è svolto il tradizionale Incanto di Sant'Antonio e la benedizione di animali e mezzi agricoli nella piazza antistante la chiesa a Scarnafigi. Molte persone, nel pieno rispetto delle vigenti normative, sono accorse per partecipare a questa nuova edizione che il Covid-19 non ha fermato. Grande novità del 2021 sono stati i massari. Il testimone è passato da Piero Barbero e Luca Angaramo, storici massari della festa, a Lorenzo Crosetto e Davide Vallauri, giovani scarnafigesi che sorretti dai due massari precedenti, nei giorni che anticipano la festa, hanno visitato le case del paese per portare, in sicurezza, il pane e il sonetto di Sant'Antonio. Non è cambiato invece il banditore d'asta, che è stato sempre Piero Cavigliasso.

Carnevale alle finestre 2021

Anche quest'anno, nella prestigiosa sala del Consiglio del Comune di Scarnafigi, il sindaco, Riccardo Ghigo, ha consegnato le chiavi del paese alle maschere.

Se i Bracuniè 'd la Furnaca e l'Urtulana 'd la Gerbulina sono rimasti invariati rispetto la scorsa edizione del Carnevale (Matteo Allemanno, Lorenzo Battisti, Alberto Degiovanni, Marco Rivoira e Giulia Juglair) le maschere principali, il Gastaldo e la Gastalda, hanno cambiato interpreti. Nelle vesti del Gastaldo c'era Enrico Bellino e la Gastalda è stata indossata da Elena Audisio.

Le Maschere di Scarnafigi hanno partecipato al "Carnevale Indoor" proposto dai Comuni di Saluzzo e Rivoli e, le due maschere principali, il Gastaldo e la Gastalda, sono comparse su Telecupole, nella trasmissione "Saluti Salutissimi".

Inoltre, tra un fiocco di neve e un altro, sabato 13 febbraio, le maschere del paese hanno percorso le vie di Scarnafigi per portare nelle case dei cittadini un po' di spensieratezza. Il Gastaldo, la Gastalda e l'Urtulana 'd la Gerbulina sono stati aiutati in questa passeggiata da due musicisti e da due figure curiose: due "autentici" dinosauri. A chi si affacciava dalle finestre, cullati dal suono della fisarmonica e del clarinetto, è stato donato un piccolo sacchetto con delle caramelle e un biglietto di auguri confezionato dalla nascente pro loco scarnafigese. Moltissimi i bambi-

ni, che in maschera, hanno salutato il divertente corteo. Sempre nello stesso giorno, le maschere hanno fatto visita agli ospiti della casa di riposo "Regina della Pace" e alla Comunità "Il Solco". Il venerdì è stato dedicato, invece, alle scuole medie ed elementari e agli esercizi commerciali. Gastaldo e Gastalda si sono fatti fotografare con tutti i titolari di negozi, bar e ristoranti scarnafigesi. La mattina del 16 febbraio invece la visita alla Scuola Materna "San Vincenzo" e all'Asilo Nido.

Aumenta il contributo all'Asilo

L'Asilo Infantile "San Vincenzo" di Scarnafigi ha ottenuto un aumento del contributo comunale di 4 mila euro. Il contributo passa dunque da 28 mila euro a 32 mila.

«Dopo circa dieci anni che il contributo comunale rimaneva invariato, nel mese di novembre abbiamo interpellato il Comune per chiedere un aumento – spiega Piero Cavigliasso, presidente dell'Asilo Infantile "San Vincenzo" –; il Comune ha accolto la nostra richiesta e noi ne siamo onorati. Non solo ci fa piacere ottenere 4 mila euro in più da investire nella nostra struttura, ma questo gesto è anche la dimostrazione che l'Amministrazione comunale tiene al nostro operato e ci è vicini».

«Volevamo fare di più, ma i tempi sono difficili per tutti – spiega Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi – in futuro speriamo possa esserci occasione per poterlo ancora



Via Sperino • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Mescolazione e Macinazione



BECCARIA
INDUSTRIE MECCANICHE SPECIALIZZATE
EQUIPMENT and PLANTS since 1951



I massari di Sant'Antonio con don Claudio Lerda



Le maschere di Scarnafigi del carnevale 2021

umentare».

La struttura, come altre del paese, è stata inoltre fortemente colpita dalla pandemia. «Le donazioni che ricevevamo sono diminuite, non possiamo più contare sul servizio di mensa per le scuole elementari che è stato sospeso – continua Cavigliasso –; abbiamo iniziato a prestare attenzione alle spese che abbiamo, senza però perdere qualità e senza togliere nulla ai bambini. Ogni settimana continuiamo ad avere le lezioni di inglese e abbiamo in progetto per quest'anno la costruzione di un'aula all'aperto dove i bambini possano imparare in contatto con la natura».

Messe on line, 30 mila visualizzazioni

La quarta domenica di Quaresima la Parrocchia ha celebrato l'anniversario della prima funzione religiosa che, grazie alla generosità di un compaesano, veniva trasmessa in diretta streaming sul sito parrocchiascarnafigi.altervista.org, per consentire ai cittadini di seguire la messa da casa nel periodo in cui le funzioni religiose con presenza di fedeli erano sospese.

In più di un anno sono state trasmesse 150 messe per un totale di circa 130 ore di video, 30 mila visualizzazioni e un pubblico di circa 3500 spettatori unici. Sono stati immortalate le principali festività religiose delle varie comunità della Fraternità di Pianura: Pasqua, la Festa del Voto a Scarnafigi, la Festa di Madonna della Noce di Villanova Solaro, le Feste Patronali di Scarnafigi e Torre San Giorgio, il Natale e molte altre.

Commissione Agricoltura

Il gelo di inizio aprile ha danneggiato il coltivato di moltissimi campi del territorio scarnafigese. Lunedì 12 aprile la Commissione Agricoltura del Comune di Scarnafigi si è riunita per richiedere la defiscalizzazione dei contributi degli operai del settore e dei datori di lavoro e un contributo di disoccupazione totale e parziale.

«L'abbassamento delle temperature in primavera è stato

un danno per moltissimi agricoltori del paese – ha spiegato Riccardi Ghigo, sindaco del paese – ma non sono gli unici coinvolti. Tutta la filiera dell'agricoltura è stata colpita, in modo particolare tutti gli operai che lavorano presso queste aziende».

Medico di famiglia, nuovi orari

Sono cambiati da poco gli orari dell'ambulatorio del medico di base Paolo Persico. La novità risiede nel fatto che, a partire da lunedì 3 maggio, il medico ha chiuso l'ambulatorio di Saluzzo trasferendosi esclusivamente a Scarnafigi. «L'epidemia ha reso necessario concentrare i miei sforzi in un solo ambulatorio. – spiega Persico – Ho privilegiato Scarnafigi perché qui dispongo, grazie all'aiuto del comune e del volontariato, delle strutture idonee per dare, di questi tempi, risposte efficaci in tempi brevi».

Dal 3 maggio il medico riceve dunque i pazienti nell'ambulatorio di Scarnafigi con i seguenti orari: il lunedì dalle 8 alle 11, il mercoledì dalle 9 alle 10:30 e dalle 14:30 alle 16 e il venerdì dalle 9 alle 12 ad accesso libero. Il martedì dalle 15:30 alle 18:30 e il giovedì dalle 16 alle 19 riceverà esclusivamente su prenotazione. «Ho sempre avuto il sogno di fare come il medico di paese di una volta, concentrare le mie forze su un paese per sentirmi anche parte della collettività» conclude il medico.

Festa del Voto

La "Festa del Voto" è un appuntamento che ogni anno, dal maggio 1945, riunisce le famiglie di Scarnafigi portando alla memoria le tristi giornate della guerra e rafforza il voto fatto nel 1837 durante un'epidemia di colera.

Quest'anno si è cercato di riprendere alcune tradizioni degli anni precedenti al Covid.

Lunedì 10 maggio, martedì 11 maggio e mercoledì 12 maggio sono state organizzate tre sere in cui è stato recitato il rosario, alle ore 20 in chiesa. Durante questi tre giorni, i capifamiglia sono stati invitati a partecipare per ricevere dal parroco un'icona di San Giuseppe.

Nasce la Consulta Ragazzi

Durante il consiglio comunale di lunedì 29 marzo è stato approvato a voti unanimi e con immediata eseguibilità il regolamento per la costituzione della nuova Consulta Ragazzi. La Consulta Ragazzi che è stata creata ha l'obiettivo di portare al tavolo dell'Amministrazione Comunale consigli e nuove visioni per coinvolgere sempre più la realtà dei ragazzi in paese.

Il Gruppo è istituito dal Comune di Scarnafigi con deliberazione del Consiglio Comunale. Alla Consulta possono partecipare i ragazzi e le ragazze residenti in Scarnafigi, con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Inoltre, ogni componente della Consulta, ad eccezione dei membri nominati dal Consiglio Comunale, decade automaticamente con il compimento del diciottesimo anno di età e/o con il trasferimento della propria residenza da Scarnafigi. La Consulta Ragazzi avrà inoltre il compito di promuovere



La Consulta Ragazzi

progetti ed iniziative inerenti ai ragazzi, promuovere dibattiti, ricerche ed incontri, favorire il raccordo tra i gruppi di ragazzi formali e informali, promuovere rapporti permanenti con gli organismi istituzionali e con le associazioni operanti nel mondo dei ragazzi, presenti sul territorio provinciale e regionale e potrà esprimere parere in merito ai progetti per i ragazzi predisposti dall'Amministrazione Comunale.

A far parte dell'Assemblea della Consulta, oltre ai ragazzi, ci sarà, inoltre,

il sindaco o un suo delegato e hanno la possibilità di partecipare due consiglieri comunali nominati dal Consiglio. Nell'ultimo consiglio comunale, con questi compiti, sono stati nominati Alessia Tesio, delegata dal sindaco, Francesco Helmann e Luca Angaramo. La prima assemblea della Consulta dei Ragazzi è formata da circa dieci ragazzi di età compresa tra 16 e 18 anni. Il presidente è Mat-

tia Angaramo, 17 anni, vicepresidente Letizia Mondino, 17 anni, e segretario Anna Baravalle, 16 anni, tutti e tre studenti alle scuole superiori.

«Abbiamo già un progetto in mente su cui ci lavoreremo – spiega Mattia Angaramo, neopresidente della Consulta – Il nostro obiettivo è comunque quello di essere a disposizione dei bisogni dei ragazzi della nostra età. Ascoltare problematiche e cercare di risolverle proponendo progetti al Consiglio comunale».

Il triduo si è poi concluso con una processione senza fedeli nel pomeriggio di giovedì 13 maggio. La statua della Vergine Assunta ha fatto tappa nella Casa di riposo "Regina della Pace", dove, dietro le finestre, ad aspettarla, c'erano ospiti e lavoratori della struttura e poi ha proseguito il suo cammino nelle vie abbellite dai cittadini con fiori, ceri e icone della Vergine Maria. Per ogni mistero del rosario si è fatta una tappa in una parte diversa di Scarnafigi dove il parroco don Claudio, ad ogni stazione, ha affidato alla Vergine Assunta gli ammalati, le famiglie, i giovani, i volontari e la comunità tutta.

Addio a Wagih Samaan, il pizzaiolo del paese

È stato celebrato lunedì 10 maggio il funerale di Wagih Samaan, il pizzaiolo di Scarnafigi. Il suo sorriso ha sempre accompagnato tutte le pizze che sfornava dal suo forno in piazza Vittorio Emanuele. Egiziano di origine, si era trasferito in Italia agli inizi degli anni '90. Wagih ricordava sempre: «metà del mio cuore è egiziano, l'altra metà è

italiano». Laureato in Agraria, a San Vittore, vicino Fossano, aveva aperto insieme alla moglie Rehan una pizzeria. Dopo dieci anni, si era poi trasferito a Verzuolo e infine cinque anni fa avevano aperto la pizzeria a Scarnafigi. Una persona buona e sempre sorridente, chi entrava nella sua pizzeria d'asporto non era un cliente, ma un amico.

Al rito esequiale ha anche partecipato il vescovo copto Barnaba venuto da Roma. Lascia la moglie Rehan Sheno-da e il fratello Maher Samaan. La salma riposa nel cimitero di Scarnafigi.

Raccolta ferro per l'Asilo

La raccolta del ferro realizzata sul territorio di Scarnafigi dall'Asilo Infantile "San Vincenzo" sabato 14 maggio ha prodotto un risultato di grande sostanza. L'Asilo ha raccolto 32.860 kg di scarti ferrosi.

L'operazione si è svolta durante tutta la giornata con la programmazione curata dall'amministrazione dell'asilo e con la collaborazione intensa e fortemente positiva d'un gruppo di volontari.



La processione per la "Festa del Voto"



Raccolta ferro per l'Asilo



Lezioni all'aperto all'Asilo



Il direttivo della nuova Pro-LoCo

tore del furto, è stato visto entrare «con un berrettino da baseball, la mascherina e una maglia a maniche corte. Sul braccio destro aveva un tatuaggio vistoso. È di carnagione olivastra e non lo ho mai visto prima d'ora a Scarnafigi» racconta un testimone.

Il bottino ammonta a circa un centinaio di euro in monete. Il ragazzo è stato fermato, alcuni giorni dopo, dai Carabinieri della Stazione di Scarnafigi.

Adotta un'aiuola

L'Amministrazione comunale di Scarnafigi intende migliorare la qualità del verde pubblico promuovendo la partecipazione dei privati cittadini al progetto "Adotta un'aiuola".

Compilando l'apposito modulo presente sul sito comunale o recandosi presso l'ufficio tecnico del comune, i cittadini si impegnano a mantenere in ordine le aiuole e le fioriere presenti sul territorio di Scarnafigi.

Il "gestore" si impegnerà ad eseguire le opere di manutenzione dell'aiuola o della fioriera utilizzando attrezzature proprie e provvederà ad estirpare l'erba, pulire asportando i rifiuti, innaffiare periodicamente secondo la necessità e potare e mettere a dimora nuove piante e nuovi fiori. Il Comune d'altro canto si impegnerà a fornire i fiori e le piante richiesti attraverso l'apposito modulo e verificare l'adempimento della buona gestione.

Asilo infantile, lezioni all'aperto

Da tre mesi le lezioni all'Asilo Infantile "San Vincenzo" di Scarnafigi si svolgono all'esterno. «Abbiamo investito le nostre risorse in alcune strutture per consentire le lezioni all'aria aperta» spiega Piero Cavigliasso, presidente dell'Asilo. A turno, inoltre, le classi svolgono le proprie lezioni anche nell'orto didattico. «Si contano diversi tipi di verdure e sedici diverse piante da frutto - continua Cavigliasso - i bambini sono entusiasti e molto interessati a trascorrere le loro lezioni nell'orto didattico a seminare, irrigare e raccogliere i frutti. Purtroppo, la gelata primaverile di quest'anno ha però compromesso anche il nostro piccolo raccolto. Gli alberi da frutto sono completamente spogli». Le verdure e la frutta raccolta, inoltre, non vengono sprecate, ma vengono usate nella mensa della struttura. «Si trattano di prodotti a chilometro più che zero, inoltre sono genuini perché senza antiparassitari» spiega Cavigliasso.

«Quest'anno è stato impegnativo sotto ogni punto di vista. - conclude Cavigliasso - La nostra struttura si è attenuta scrupolosamente a tutte le norme e, soprattutto grazie all'impegno delle famiglie, non abbiamo avuto nessuna criticità. Per il futuro, compatibilmente con le norme che ci saranno, vorremo riattivare il servizio di mensa per le elementari».

A luglio, inoltre, confermato, come ogni anno, "Estate

Bimbi". Le attività si svolgono dalle 7,45 alle 16.

Nuova Pro loco al lavoro

Ripartono gli eventi a Scarnafigi e ripartono con una nuova Pro Loco. Nei primi mesi dell'anno, infatti, il Comitato Festeggiamenti è stato sciolto e ha lasciato il posto ad una nuova associazione. Martedì 7 giugno i membri del nuovo direttivo hanno firmato statuto e atto costitutivo.

Un direttivo per la maggior parte "rosa" composto da Elena Audisio, presidente della neo-associazione, Massimo Solavagione, vicepresidente, Stefano Audisio, tesoriere,

Hilda Ghigo, segretaria e Giampiero Bertaina, Aliina Ghigo e Roberta Rosso, consiglieri. Un gruppo nuovo e pieno di voglia di fare. «Quest'estate vogliamo iniziare pensando ai più piccini proponendo il contest artistico su "Cosa significa per te Scarnafigi". - spiega Elena Audisio, presidente del nuovo ente - Continueremo, poi, pensando alla fascia dei giovani che hanno bisogno di vita e di socializzazione. Anche per loro verrà dunque studiata una serata dedicata, come non verranno neanche dimenticate le altre fasce di età. Per una Pro Loco l'impegno principale è che dagli 0 ai 100 anni tutti possano indossare il sorriso».

Il giornalino della scuola, un'esperienza magica

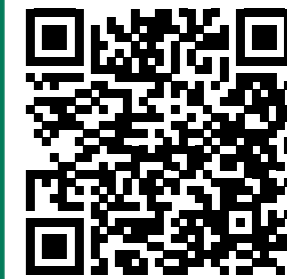
Il Giornalino della Scuola è un progetto nato grazie al "Piano Scuola Estate". Questa è la prima edizione e si spera che ce ne saranno altre. La sua grafica e i suoi colori prendono spunto da "Me Pais".

In questo corso abbiamo imparato ad essere una redazione, conoscendo i diversi ruoli presenti al suo interno. In una riunione di redazione abbiamo quindi scelto i vari argomenti di cui parlare e poi ci siamo divisi i compiti; quasi ogni articolo è stato realizzato in collaborazione tra i componenti della redazione.

E' stata una bella esperienza che ci ha dato modo di scrivere e poi pubblicare i nostri articoli ed esprimere così le nostre idee. Durante la settimana, siamo più volte usciti sul territorio di Scarnafigi, per raccogliere informazioni e scattare foto.



I ragazzi delle Medie che hanno partecipato alla realizzazione del Giornalino della Scuola



Scansiona il QR code con il tuo smartphone e scarica il Giornalino della Scuola



Via Monasterolo, 10 - 12030 SCARNAFIGI (CN)
Tel./Fax 0175.274781 - E-mail: cogibit@cogibit.it

COSTRUZIONI STRADALI
DIFESE FLUVIALI
PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
CONGLOMERATI BITUMINOSI

IL FORMAGGIO PIEMONTESE DOLCISSIMO E PIEMONTESE ORO HANNO VINTO IL PRIMO PREMIO AL PRESTIGIOSO TROFEO SAN LUCIO 2021



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E